

La Comunità di Fiemme



periodico di informazione, storia, cultura, attualità

*Buone
Feste*



Dicembre 2016 - n. 3





La Comunità di Fiemme

La Magnifica Comunità di Fiemme
Registrazione Tribunale di Trento
n. 351 del 28.11.1981

DIRETTORE RESPONSABILE:
Mario Felicetti

COMITATO DI REDAZIONE:
Giacomo Boninsegna
Renzo Daprà
Marco Vanzo
Lauro Ventura
Maria Piccolin

FOTO:
Ufficio Tecnico Forestale
Palazzo
El Sgrif di Tesero
Gruppo Fotoamatori Predazzo
Daniele Rodorigo
Mario Felicetti

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:
El Sgrif di Mich Severiano - Tesero (TN)

STAMPA:
Grafiche Futura s.r.l. - Loc. Mattarello, Trento

Distribuzione gratuita ai Vicini di Fiemme
e ai Vicini emigrati all'estero che ne facciano
richiesta presso la Segreteria della Comunità

IN COPERTINA:
La "Levada" dell'Addolorata
Una strada forestale sistemata



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME
38033 CAVALESE (TN) Piazza C. Battisti, 2
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.mcfiemme.eu - info@mcfiemme.eu

Il trattamento dei dati personali avviene in conformità a quanto disposto dal D. Leg. 196/2003, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e può essere effettuato attraverso strumenti informatici e telematici atti a gestire i dati stessi. Titolare del trattamento di dati è la Magnifica Comunità di Fiemme con sede a Cavalese in Piazza C. Battisti 2; responsabile il Segretario Generale.

SOMMARIO

- Pag. 3 L'editoriale dello Scario
- Pag. 4 Dal consiglio dei Regolani
Dati, delibere, commenti e novità
- Pag. 9 La Magnifica Agenda 2017
(Carlo Zorzi)
- Pag. 10 Viabilità forestale: i lavori
(Marco Vanzo e Andrea Bertagnolli)
- Pag. 14 I baiti e le concessioni del 2016
- Pag. 16 **COMUNITÀ CRONACHE:**
*La visita del Commissario del Governo
La "Levada" dell'Addolorata
Palazzo: tante iniziative dell'inverno
(Francesca Dagostin e Roberto Daprà)
Vigili del Fuoco: manovra d'autunno a Trodena
La 50ª Festa del Boscaiolo
Il Cinquantesimo del Caseificio di Cavalese
I 50 anni dell'Itap di Pampeago*
- Pag. 32 **L'alluvione del 1966 in Fiemme**
*Un documentario sui danni
La tavola rotonda sul dopo alluvione
Le iniziative del Cinquantesimo in valle
Cosa è stato, cosa ci ha lasciato
(Marcello Mazzucchi)*
- Pag. 38 **COMUNITA' CULTURA**
*Fiemme: una valle fuori mano
(Tarcisio Corradini)
Il Comun Generale nella storia della Magnifica
(Maria Piccolin)
Documenti per la storia di Fiemme
(Italo Giordani)*



Gli Ambasciatori del Palazzo:





EDITORIALE DELLO SCARIO

Tre ricorrenze importanti da ricordare guardando, per il 2017, al nuovo statuto

Quest'anno ricorrono tre Cinquanteschi di grande rilevanza nella storia della valle di Fiemme: il primo ricorda un evento drammatico e luttuoso come l'alluvione del 4 novembre 1966, mentre il secondo ed il terzo fanno riferimento a due fatti particolarmente positivi per la vita e lo sviluppo della valle, come la costituzione dell'Itap Spa di Tesero/Pampeago e quella del caseificio sociale di Cavalese.

L'alluvione del 1966 è stata particolarmente drammatica e luttuosa per la nostra valle, con devastazioni in molte zone e in quasi tutti i paesi.

Ne abbiamo parlato nell'ultimo numero del nostro periodico. Ne parliamo anche in questo numero di fine anno. Se ne è parlato nelle ultime settimane in molti incontri organizzati da Comuni ed associazioni.

Voglio solamente sottolineare un aspetto: la valle di Fiemme, con la e proprie forze, con una grande unità di intenti ed un ammirevole impegno, è riuscita in breve tempo ad uscire dallo stato di calamità, anzi è stata l'occasione per uno slancio ed uno sviluppo economico generale che la ha proiettata nel futuro.

Il secondo anniversario è quello della costituzione dell'ITAP Spa, la prima società strutturata con la partecipazione azionaria di molti cittadini di Tesero e dell'intera valle. Negli anni è sempre cresciuta, arrivando ad essere una società leader nel settore scistico, sia a livello trentino che in campo nazionale ed internazionale.

Il terzo anniversario è legato alla realizzazione del caseificio sociale di Cavalese, che ha festeggiato lo scorso 23 ottobre i suoi primi 50 anni di storia.



Anche in questo caso una sfida dettata dalla voglia di coniugare al meglio la tradizione e l'innovazione, attraverso continui, importanti investimenti e la voglia di aumentare la gamma dei prodotti e soddisfare al meglio le richieste dei consumatori.

Di entrambi questi avvenimenti parliamo diffusamente in altra parte di questo giornale.

E veniamo ora ai fatti strettamente legati alla nostra istituzione. Per il Consiglio dei Regolani, il 2016 è stato un anno particolarmente impegnativo. Le aziende comunque sono in ulteriore crescita e sviluppo e si conferma il trend positivo del 2015, anche se non mancano i problemi. Ma il Consiglio è stato soprattutto impegnato nella

predisposizione del nuovo Statuto. Un lavoro oscuro e lungo, ma che ha consentito di confrontarsi sul futuro del nostro Ente, assieme a tutti i componenti delle undici Regole.

E' nostra intenzione parlarne in dettaglio nelle assemblee di Regola previste nel mese di gennaio, per poi arrivare al referendum confermativo.

Voglio infine qui ricordare la figura del dott. Bruno Sommariva, scomparso pochi mesi fa e già Scario della Magnifica dal 30 gennaio 1989 al 15 gennaio 1999. Come si può leggere nell'articolo a lui dedicato, è stato uno Scario che ha impresso una svolta fondamentale nella conduzione amministrativa dell'Ente. Concludendo queste riflessioni, non mi resta, cari Vicini, che augurare a tutti voi Buone Feste, con l'auspicio che il 2017 sia davvero un anno felice per tutti voi e per le vostre famiglie.

Lo Scario
Giacomo Boninsegna



DAL CONSIGLIO DEI REGOLANI

15 settembre 2016

Contabilità finale dei lavori presso il Museo Pinacoteca

Ancora con delibera del 28 aprile 2016, il Consiglio dei Regolani aveva deliberato di approvare la contabilità finale ed il certificato di regolare esecuzione dei lavori relativi alla fornitura, installazione e messa in opera di arredi, materiali vari ed impianti tecnologici presso il Palazzo, al fine di adeguarlo a fini museali ed espositivi, per una spesa complessiva di 938.161 euro, Iva e contributi previdenziali compresi.

Le forniture sono state a suo tempo eseguite tenendo conto delle indicazioni di due diversi direttori dei lavori, ciascuno dei quali, per quanto di competenza, ha rilasciato i certificati di regolare esecuzione e contabilità finale.

Per chiudere la pratica presso la Provincia Autonoma di Trento, era tuttavia necessaria una perizia asseverata che certificasse la corretta, regolare esecuzione di tutte le lavorazioni e forniture ammesse a contributo, con una contabilità finale complessiva.

Per questo, è stato deliberato di affidare al perito industriale Gualtiero Pancheri di Trento, che ha seguito numerosi lavori a Palazzo, di predisporre una perizia asseverata riguardante i lavori relativi alla struttura ed agli arredi, verso un compenso di 3.500 euro più Iva 22%, contributo Eppi e spese.

Nodo del Latemar

Una decisione importante ha riguardato l'autorizzazione ad eseguire un intervento su suolo comunitario, in comune catastale di Forno di Moena, per la valorizzazione della zona faunistica e paesaggistica del Latemar, all'interno della Rete di Riserve Fiemme/Destra Avisio, che, come è noto, interessa anche i Comuni di Moena e Vigo di Fassa.

La richiesta di intervento è stata presentata alla Magnifica lo scorso 12 agosto dall'ingegner Roberto Peterlini, incaricato dai Comuni di Moena e Vigo per la redazione del progetto che prevede la sistemazione di alcuni sentieri, al fine di garantire l'accesso ad un'area di assoluto interesse, da tempo abbandonata a se stessa, e conseguentemente di permettere alle scolaresche di fruire in modo didattico delle zone, proponendo alla collettività una vera e propria scuola all'aperto, dove poter svolgere attività ricreative e culturali.

Senza dimenticare l'opportunità di coinvolgere anche la clientela turistica, alla quale offrire la possibilità di frequentare l'area affascinante del Latemar.

Nel dettaglio, il progetto prevede la creazione di due percorsi didattici all'interno della Valsorda, lungo i quali spiegare la storia di questa zona e l'importanza del Latemar sotto il profilo geologico ed antropologico. Si provvederà inoltre alla posa di canalette in legno, alla sistemazione del piano di calpestio, con il riporto di materiale stabilizzato, ed alla localizzazione di alcune panchine e di pannelli e tabelle informative. Un'area boschiva di grande pregio, alla quale verrà data la dovuta dignità. Non sono previste spese a carico della Magnifica.

Le altre delibere

Nel corso di questa seduta, è stata approvata una variazione di bilancio per complessivi 23.468 euro, cifra destinata ad interventi sul patrimonio, ed è stata rinnovata la concessione alla Cooperativa Vittorio Bachelet di Treviso, per l'utilizzo di una superficie di circa 800 metri quadrati, adiacente all'albergo Al Cervo in Val Cadino, di proprietà della Magnifica, principalmente al fine di mettere in sicurezza gli accessi dalla strada e per dare uno spazio di gioco ai bambini che utilizzano la struttura, da anni destinata a colonia estiva. La concessione ha la durata di un anno ed il canone è stato stabilito in 300 euro oltre all'Iva di legge, se dovuta. La società veneta è stata impegnata a trovare un'altra soluzione per il gruppo elettrogeno, situato in un baito non adeguato e non conforme alla norma.

27 ottobre 2016

Rete delle riserve destra Avisio Modificato l'accordo di programma

"Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio" in primo piano nella seduta dello scorso 27 ottobre. In un'ampia relazione, il Regolano di Panchià Renzo Daprà ha illustrato la situazione relativa all'accordo di programma, sottoscritto il 4 settembre 2013 dalla Magnifica, dalla Provincia di Trento, dai Comuni della valle, dalla Comunità Territoriale, dal Bim Adige, dalla Regola feudale di Predazzo e (visto che Rete comprende anche il nodo del Latemar, ricadente in parte nella valle di Fassa) dai Comuni di Moena e Vigo. Aveva la durata di tre anni e quindi è scaduto nel 2016 per cui la Conferenza del-



la Rete ha chiesto alla Provincia una proroga fino alla fine del 2018, in modo da poter completare una serie di progetti non ancora portati a termine, soprattutto a causa dei tempi tecnici necessari per la costituzione di una struttura di governante pienamente operativa e per i ritardi relativi all'approvazione del nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, essenziale per il finanziamento di molte iniziative.

Con l'occasione, è stato integrato il programma triennale con alcune nuove azioni ed è stato integrato il finanziamento, ritenuto insufficiente, di alcune già previste. In particolare si prevedono un intervento di rinaturalizzazione della riserva locale di Daiano, un intervento straordinario di semina di materiale ittico adulto di trota marmorata, in modo da mitigare i danni ambientali conseguenti all'ultimo svasso del bacino di Pezzè, il piano quinquennale di indagini integrative della fauna e dell'habitat, il recupero, anche con finalità divulgative e didattiche, del "Baito di Valboneta", l'organizzazione di un corso di formazione per gli insegnanti delle scuole medie, la partecipazione a progetti di sistema proposti dalla Provincia di Trento allo scopo di promuovere uno sviluppo organico e coordinato delle aree protette, infine la disponibilità di risorse destinate al parziale cofinanziamento di azioni presentate sul P.S.R per il sostegno di eventuali costi o oneri Iva non coperti da finanziamento.

Si è inoltre ritenuto opportuno integrare la risorse di programma già previste dall'accordo, specialmente in merito al percorso escursionistico-naturalistico "Trekking del torrente Avisio", alla conservazione e valorizzazione della porzione fassana del "Nodo del Latemar", al recupero della "Cava dele Bore" in Valsorda, all'allestimento a Molina di Fiemme di uno spazio espositivo dedicato al ruolo dell'acqua nell'economia delle comunità locali, alla promozione e realizzazione di una serie di momenti di didattica ed educazione ambientale ed alla retribuzione del personale tecnico/amministrativo chiamato ad occuparsi del coordinamento e della conduzione operativa della Rete. Per il raggiungimento di tutti gli obiettivi programmati, si procederà con l'ultimazione delle attività previste nel primo triennio e da completare nei prossimi due anni utilizzando i fondi già stanziati, pari a 451.294 euro, oltre a 383.405 euro previsti dal PSR. Le altre attività del biennio 2017/2018 comportano una spesa ulteriore di 311.591, coperta con l'intervento della Provincia (70.500 euro), della Comunità Territoriale (65.938), del Consorzio Bim Adige (52.500), dei Comuni di Ziano (65.000), Castello/Molina (20.256), Moena (13.775) e Vigo di Fassa (13.775) e della Regola feudale di Predazzo (9.846). Unanime l'approvazione della proposta. Lo Scario Giacomo Boninsegna è stato incaricato di sottoscrivere l'atto modificativo dell'accordo.

Sempre in tema della Rete delle Riserve, è stata autorizzata l'esecuzione di lavori relativi al percorso naturalistico delle torbiere nella zona speciale di conservazione (Z.S.C.) di Lavazè, sulla base del progetto predisposto dal dott. Carmelo Anderle di Pergine, che prevede la posa di tabelle indicative sulla proprietà comunitaria, e dei lavori riguardanti il percorso naturalistico degli habitat nella zona dell'Alta Val di Stava sul progetto del dottor Andrea Bertagnolli dell'Ufficio Forestale della Magnifica.

Prevede la collocazione di 18 bacheche illustrative, predisposte secondo la tipologia prevista dalla Rete, la sistemazione della traccia di collegamento tra la croce del Cornon ed il baito dell'Armentagiola, per una lunghezza di 375 metri, la sistemazione di un'unica traccia in corrispondenza del primo tratto di sentiero che collega la località "La Porta" con la stazione a monte della seggiovia "Agnello" per circa 90 metri, la collocazione di due gruppi di arredo presso i punti di appoggio del baito della Bassa e del baito dell'Armentagiola, infine la manutenzione e messa in sicurezza di una pozza per l'abbeverata, con la collocazione di un piccolo "brenzo". Il costo è pari a 50.000 euro, 45.000 dei quali coperti dalla Provincia e 5.000 dal Consorzio Bim Adige di Trento.

Il Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento, con nota del 7 ottobre scorso, ha rilasciato l'autorizzazione alla realizzazione degli interventi relativi al percorso naturalistico su terreni sottoposti a vincolo idrogeologico in località "Cornon", su diverse particelle situate in comune catastale di Tesero e Panchià, come previsti dal progetto.

Il Consiglio dei Regolani ha anche approvato, all'interno dell'accordo di programma sottoscritto il 30 settembre 2013 dai Comuni di Capriana, Faver, Grumes e Valda, dalla Provincia, dalla Comunità Territoriale della Val di Cembra, dalla Magnifica e dall'Asuc di Rover Carbonare, per l'attivazione della Rete delle Riserve Alta Val di Cembra, un prolungamento dell'accordo (che scadeva nel 2016) fino al 2019.

Prendendo atto che nel frattempo, a partire dal gennaio 2016, è nato il Comune di Altavalle, a seguito della fusione degli ex Comuni di Faver, Grauno, Grumes e Valda, che c'è stata anche l'adesione del Consorzio Bim Adige quale nuovo soggetto sottoscrittore della Rete Alta Cembra e che è stato attivato un confronto con il territorio per approfondire eventuali manifestazioni di interesse da parte di altre Amministrazioni limitrofe.

L'accordo di programma per il periodo 2016-2019 è stato conseguentemente integrato da un dettagliato documento tecnico e da un piano finanziario nel quale vengono specificati ordinatamente gli organi di gestione, le forme di partecipazione alla gestione, il personale prepo-



sto, le azioni da attuare in conformità a quanto previsto all'interno del Piano della Rete ed alla luce delle ricerche e degli studi ambientali effettuati da parte della stessa. Nella delibera si stabilisce che sarà consentita la eventuale correzione di errori materiali e le modifiche di carattere tecnico-formale non sostanziale che si rendessero necessarie.

Le altre delibere

Le altre delibere approvate nel corso della seduta hanno riguardato alcune variazioni di bilancio (15.000 euro a pareggio), l'autorizzazione al Comune di Varena ad eseguire una nuova pista di skiroll, dotata di un poligono di tiro per il biathlon, al Passo di Lavazè, su territorio della Magnifica (3,2 km di lunghezza, per una larghezza di 4 metri, dei quali tre di pista asfaltata e uno destinato alle due banchine laterali di 50 centimetri ciascuna), il rinnovo alla società Oclni Srl di Montagna della concessione di 4.925 metri quadrati per il mantenimento di un bacino artificiale al servizio dell' innevamento programmato delle piste di sci, con un canone annuo di affitto pari a 1.250 euro più Iva, indicizzato su base Istat, per la durata di dieci anni, l'affidamento alla tipografia El Sgrif di Tesero della stampa dell'Agenda 2017 della Magnifica, infine l'autorizzazione a Luca Bonelli di Carano per l'interramento dei sottoservizi (acquedotto e fognatura) al servizio di una nuova costruzione programmata ad Aguai.

Tra le condizioni stabilite, l'esonero per la Magnifica di ogni e qualsiasi responsabilità legata ai lavori ed al successivo utilizzo degli impianti, l'impegno al pronto rinverdimento delle zone a prato interessate, l'impegno a spostare i sottoservizi dal territorio di proprietà comunitaria a semplice richiesta dell'Ente, il dimensionamento delle tubazioni in modo che possano essere accolti altri allacciamenti di terzi, con il posizionamento di idonei pozzetti, la possibilità per la Magnifica di utilizzare le reti tecnologiche realizzate per l'allacciamento di proprie strutture, senza che il beneficiario possa rivendicare alcun canone, il pagamento di un indennizzo una tantum di 1.000 euro più Iva.

Bruno Sommariva un grande Scario



In apertura del consiglio dei Regolani, lo Scario Giacomo Boninsegna ha chiesto un minuto di raccoglimento per ricordare la figura di Bruno Sommariva, l'ex Scario originario di Moena che ha guidato la Magnifica dal 1989 al 1999 e che è scomparso da pochi mesi. "Un impegno il suo" ha sottolineato lo Scario "che ha cambiato il volto della Magnifica", richiamando, tra i suoi risultati, la prima revisione dello Statuto e dei regolamenti elettorale e matricolare, l'approvazione del piano forestale generale, l'approvazione della certificazione ambientale, del piano della viabilità forestale e del regolamento organico, la partecipazione al capitale sociale della Bioenergia, l'informatizzazione degli uffici, la catalogazione dell'archivio storico, l'inizio della progettazione del restauro del Palazzo e della ristrutturazione della segheria di Ziano, la costruzione del nuovo capannone e della palazzina degli uffici, l'approvazione del piano malghe, la ristrutturazione delle malghe Agnelezza, Valmoena, Cadinello, Cazorga, oltre alla casera di Valmaggione ed ai primi interventi per malga Pozza, l'approvazione del piano baiti e la ristrutturazione della ex segheria di Molina, la realizzazione di numerose strade forestali. Un grande personaggio ed un grande amministratore, che univa dedizione e sensibilità ad un'intelligenza fuori del comune e che tutti ricordano con rispetto, gratitudine e riconoscenza.

Il Consiglio dei Regolani ritiene opportuni comunicare l'ammontare delle superficie acquistate dai privati nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 30 novembre 2016 e destinate ad integrare il patrimonio dell'Ente valdigiano. Sono i seguenti (box sotto):

ACQUISTI DI TERRENI FORESTALI EFFETTUATI DAL 01. 01.2016 AL 30.11.2016 (suolo e soprassuolo)

Superficie acquistata (mq.)	Prezzo di acquisto (€)	Regola
11.959	14.948,75	Predazzo
3.586	5.000,00	Predazzo
16.771	27.000,00	Predazzo
32.316	46.948,75	

Sono poi stati ceduti in permuta al Comune di Varena mq. 8.988 ricevendone in cambio mq. 9.118 con valore compensato.



24 novembre 2016

Gli omaggi di Natale

Una seduta abbastanza rapida ma ricca di contenuti quella di giovedì 24 novembre, alla presenza di tutti gli undici Regolani.

In apertura, è stata approvata la settima variazione di bilancio, che pareggia sull'importo di 200.000 euro destinati al pagamento di imposte e contributi per conto dell'Azienda Agricola Forestale, dopodiché sono stati deliberati gli interventi tradizionali per il Natale e di fine anno. Alle Case di Riposo di Predazzo e Tesero sono stati assegnati 1.000 euro ciascuna, che saranno utilizzati per il confezionamento di pacchi dono a beneficio degli ospiti provenienti dalle Regole della Magnifica Comunità. Stessa cosa per le Case di Riposo di Vigo di Fassa (300 euro) e di Egna-Montagna (150 euro). Confermato anche l'omaggio natalizio ai dipendenti dell'Ente e dell'Azienda Agricola Forestale. A fine anno, sarà anche organizzato uno scambio di auguri, con un brindisi beneaugurante, per il personale, assieme ai dipendenti della segheria, e sarà premiato con una targa il custode forestale Diego Degiampietro che andrà in pensione a partire dal prossimo 1° gennaio 2017. La spesa prevista è di 2.214 euro.



Il programma invernale del Museo Pinacoteca

Il Regolano Carlo Zorzi ha illustrato il programma invernale del Museo Pinacoteca presso il Palazzo, a partire dal 2 dicembre, con orari, proposte ed il ricco calendario degli eventi che sono presentati in dettaglio nell'apposito servizio pubblicato in questo stesso numero del periodico.

Tra le iniziative in programma, ricordiamo la mostra "Mostri in mostra", dedicata alla mitologica figura del krampus (opere dell'artista Luca Pojer) dal 4 dicembre al 17 aprile, l'esposizione "Un patrimonio di carta", i documenti di Fiemme tra storia e tutela, aperta lo scorso 24 luglio e che durerà fino al 17 aprile 2017, le visite guidate alla casa natale del grande pittore del Settecento don Antonio Longo a Varena, gli appuntamenti musicali con Stefano Dellantonio alla ghironda ed il gruppo "Fuori tempo" della scuola di musica "Il Pentagramma", le iniziative per i più piccoli (i laboratori artistici e le "Storie incantate").

Per la gestione degli eventi e dell'accoglienza, accanto a Francesca Dagostin e Roberto Daprà, il consiglio ha deliberato di assumere, a tempo determinato, dal 1° dicembre al 17 aprile, Tommaso Dossi (per 24 ore settimanali) ed Alice Zottele (16 ore), per un costo complessivo di 11.500 euro, oneri compresi.

Rinnovata la concessione per il rifugio Malga Corno

Una delibera importante ha riguardato il rifugio Malga Corno, situato in comune catastale di Capriana. Il contratto di affitto (sei anni) con il gestore Giancarlo Iori di Trodena è scaduto alla fine del 2015. Ora lo stesso gestore ha presentato un progetto di potenziamento della struttura, in modo da poterla utilizzare anche d'inverno, per una spesa di 300.000 euro, sulla quale potrà comunque beneficiare del contributo della Provincia di



Trento (si parla del 40%). Ora ha ottenuto la necessaria deroga urbanistica che il consiglio comunale di Capriana ha approvato nella seduta del 30 novembre, per trasmettere quindi tutta la documentazione a Trento. Intanto il consiglio dei Regolani ha deciso di concedere in affitto il rifugio per un anno, verso il pagamento di un canone di 9.500 euro, più Iva se e in quanto dovuta, in attesa di stipulare una nuova convenzione. Con il plauso dei Regolani per una iniziativa giudicata coraggiosa e meritevole del massimo sostegno.

“Una struttura” ha sottolineato Renzo Daprà “che sarà notevolmente rivalutata nel suo valore commerciale”.

Nuovo DVD

Molto interessante la realizzazione del DVD dal titolo “Oltre il confine del tempo”, iniziato già l’anno scorso nella giornata “Porte aperte in segheria”, al fine di raccontare, attraverso filmati attuali e d’epoca ed interviste ad amministratori storici ed esperti, la storia della Magnifica, gli usi e le consuetudini che hanno caratterizzato in passato, ma che continuano a caratterizzare anche oggi, la gestione del patrimonio forestale e pascolivo da parte delle genti di Fiemme, oltre alle attività destinate alla difesa ed alla salvaguardia degli usi civici e del patrimonio ambientale.

Il documentario ha avuto un grosso successo ed è già stato utilizzato come strumento di comunicazione, oltre che di educazione storico culturale nelle scuole. Poi si è deciso di tradurlo anche in inglese e tedesco, con la masterizzazione di 300 copie. Le traduzioni sono state effettuate dalla ditta Newmeaning di Predazzo, mentre la Dolomiti TV ha realizzato il resto del service. La spesa è stata pari a 4.220 euro, a fronte della quale è stato garantito un contributo di 1.000 euro da parte del Consorzio Bim Adige, mentre la Regione ha risposto negativamente alla domanda della Magnifica, non ritenendo che

il filmato avesse attinenza con l’integrazione europea. Duro il commento del Regolano Filippo Bazzanella. “L’atteggiamento della Regione” ha detto “è semplicemente scandaloso. Forse dovrebbe rivedere quel poco che fa”. Il DVD sarà anche diffuso via Internet e messo in vendita.

Modificata la delibera per lo skiroll a Lavazè

L’ultima delibera del Consiglio ha riguardato una modifica a quanto deciso il 27 ottobre, a proposito della autorizzazione al Comune di Varena ad eseguire una nuova pista di skiroll al Passo di Lavazè, sul territorio della Magnifica. Una nuova delibera resasi necessaria dopo che è stato appurato che la planimetria delle superfici oggetto del provvedimento, per un errore comprendeva anche due terreni di proprietà del Comune di Varena.

Il canone annuo è stato quindi diminuito da 659 a 642 euro, complessivamente (per 20 anni) ridotto da 16.880 a 15.682 euro. Tra le prescrizioni decise dalla Magnifica, la necessità di garantire il regolare transito dei mezzi e degli autocarri addetti al taglio ed al trasporto del legname, raccordando la pista con la viabilità forestale mediante la messa in opera di opportuni accorgimenti tecnici, la manutenzione e la pulizia delle aree circostanti, compreso lo sfalcio dell’erba nelle aree vicine o ricomprese tra imbracciati di andata e ritorno, per la larghezza di circa 3 metri, l’acquisizione, a cura del richiedente, di tutte le autorizzazioni di legge. Nessuna responsabilità potrà essere attribuita alla Magnifica durante l’attività connessa all’esercizio della pista di skiroll. Il Comune di Varena è impegnato a rimuovere e spostare il tracciato della pista nella zona compresa tra la strada per gli Oclini e le villette a monte, in caso di diversa previsione urbanistica della zona

La durata della concessione è di 20 anni, decorrenti dal 1° gennaio 2017.





PUBBLICATA PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO
NEL SOLCO DI UN NUOVO PERCORSO CULTURALE

Il fascino del Salone Clesiano nella "Magnifica Agenda" 2017

Dopo alcuni decenni, lo scorso anno è stata temporaneamente sospesa la stampa del prestigioso Calendario della Magnifica Comunità. Così facendo l'Ente ha iniziato un nuovo percorso culturale pubblicando la *Magnifica Agenda 2016*. Ora, nel solco della continuità di un progetto a valenza quadriennale, è in procinto di dare alle stampe l'edizione 2017. Diverse le novità introdotte: la copertina riporterà nuovi soggetti e avrà colore diverso rispetto alla precedente per consentirne un immediato riconoscimento; le schede di approfondimento non saranno più raggruppate nella parte iniziale del volume ma poste all'inizio di ogni mese, con immagini a sinistra e testo a fronte. Infine, le settimane saranno organizzate su due pagine adiacenti, con l'ottavo spazio a disposizione per le annotazioni, mentre i nomi dei mesi saranno indicati nelle tre lingue che si parlano nel nesso comunitario: italiano, ladino e tedesco. Le immagini a corredo delle schede mensili riguarderanno gli affreschi del *Salone clesiano*, anticamente utilizzato come Sala del Tribunale, oggi conosciuto come Sala del Consesso.

Il Palazzo della Magnifica Comunità, uno dei massimi esempi della stagione architettonica e pittorica che contraddistinse il regno del Principe Vescovo Bernardo Clesio (1514-1539), fu interessato da importanti interventi di rinnovamento esterni e interni, effettuati tra il 1537 e il 1540. In particolare, alcune sale furono "ingentilite" da una serie di fregi affrescati con motivi a grottesca (vedi Calendario 2015 con i motivi decorativi

*Particolare degli affreschi del Salone.
Rappresentazione della Costanza.*



*Palazzo della Magnifica Comunità.
Il Salone Clesiano, oggi Sala del Consesso (foto di Sandro Zanol)*

dello *Studiolo*). Le decorazioni pittoriche a fresco sono attribuite alla cerchia del vicentino Marcello Fogolino (circa 1483-1558?), artista che lavorò per il Clesio in sue diverse fabbriche, compreso il Castello del Buonconsiglio in Trento.

Sul Palazzo di Cavalese molto è stato scritto, anche a proposito degli affreschi, ma nessuno ancora aveva svolto un'analisi critica puntuale e completa sul ciclo che abbellisce il Salone. Ci ha pensato la dott.ssa Francesca Dagostin, che ha elaborato uno studio serio e accurato e l'ha proposto all'importante rivista "Studi Trentini - Arte". Il contributo è riportato sulle schede dell'Agenda, ampliato e integrato da ulteriori approfondimenti del dott. Roberto Daprà.

Senza entrare negli specifici testi della nuova pubblicazione per non togliere ai Vicini il fascino della scoperta, è interessante rilevare una simpatica coincidenza: i riquadri del ciclo affrescato del Salone, escludendo i due che riportano le insegne clesiane, sono dodici, proprio come i mesi dell'anno. Certamente anche quest'opera che la Magnifica si accinge a pubblicare sarà uno strumento di alto spessore culturale, la continuazione di un importante percorso intrapreso da molto tempo all'interno della valle e del Trentino.

a cura di Carlo Zorzi



GRAZIE AD UN ULTIMO ANNO RELATIVAMENTE TRANQUILLO DAL PUNTO DI VISTA DEGLI EVENTI METEORICI

Viabilità forestale: molti gli interventi di manutenzione delle infrastrutture

Relazione sui lavori a carico della viabilità forestale - anno 2016

Nella relazione che segue si descrivono in maniera sintetica i lavori riguardanti la manutenzione/miglioramento delle infrastrutture forestali, effettuati dall'Azienda Agricola della Magnifica Comunità di Fiemme nel 2016, nell'ambito del territorio (quindi di tutti i distretti forestali!) della Magnifica Comunità di Fiemme.

Interventi sulle infrastrutture viarie

Nel complesso il 2016 è stato un anno relativamente tranquillo sotto l'aspetto degli eventi meteorici, quindi si può senz'altro affermare che non vi sono stati impatti evidenti e diretti sulla stabilità delle strade forestali. Nel corso del 2016, tuttavia, si è provveduto a concludere alcuni lavori di sistemazione iniziati lo scorso anno, in parte frutto di alcuni eventi meteorici di un certo rilievo che hanno interessato il territorio comunitario nel corso degli anni precedenti (autunno 2014 in particolare). Gli altri interventi effettuati nel corso del 2016 rientrano nell'ambito di lavori di sistemazione ordinaria e straordinaria programmati dalla MCF.

I lavori effettuati dall'Azienda Agricola della MCF nel corso del 2016 sono riassunti nei paragrafi seguenti; allo scopo di facilitare la lettura e la contestualizzazione degli interventi, si è deciso di descrivere i singoli interventi suddividendoli per area geografica interessata (Distretto MCF).

Il Distretto Cadino (C.C. Castello di Fiemme)

In questo distretto si è provveduto a sistemare la frana in loc. "Bivio Camini" imputabile alle intense precipitazioni che hanno interessato alcune porzioni della valle di Fiemme nella prima metà del mese di novembre del 2014.

La sistemazione, effettuata direttamente dall'Azienda Agricola a mezzo di escavatore meccanico, ha previsto la realizzazione di una scogliera a valle allo scopo di ripristinare il piano stradale.

Un altro intervento (anche in questo caso eseguito direttamente dall'Azienda Agricola a mezzo di escavatore meccanico con l'ausilio di una ditta esterna per il trasporto del materiale ricavato) effettuato in questo distretto ha riguardato la ripulitura del "vallo" posto a protezione della strada del Fratton da un'imponente area di frana (realizzato alcuni anni fa in occasione dei lavori di manutenzione della strada omonima); il materiale recuperato è stato utilizzato per interventi di manutenzione ordinaria (inghiaatura superficiale, ...) a carico delle strade del distretto.



Sopra: Frana in loc. "Bivio Camini" - prima della sistemazione.
Sotto: Situazione dopo l'intervento di sistemazione.





Rio Val Moena dopo i lavori di pulizia del fondo; il materiale recuperato è stato utilizzato per la sistemazione di alcune strade forestali (strada di Val Moena e strada del Pegolazzo).



I lavori, autorizzati dai Bacini Montani della PAT hanno riguardato anche il consolidamento delle sponde in alcuni punti danneggiati da alluvioni passate.

Distretto III A "Val Moena. Inferno e Forame" (C.C. Cavalese)

Gli interventi principali in questo distretto hanno riguardato i lavori di "svaso" a carico del rivo di Val Moena e della sistemazione di una frana e della sistemazione straordinaria della strada denominata Forame.

Svaso in loc. Val Moena e sistemazione della frana – Questi lavori, concordati ed autorizzati dai Bacini Montani della PAT nel corso del mese di ottobre 2016 sulla base di specifica domanda presentata dall'UTF della MCF nell'autunno del 2015, sono stati realizzati nell'autunno 2016.

I lavori hanno riguardato la pulizia del rio Val Moena in alcune aree di deposito collocate nella parte iniziale della valle; il materiale di risulta è stato utilizzato per la sistemazione di alcune porzioni della strada di Val Moena e nel ripristino della sede stradale della strada denominata "Pegolazzo". L'intervento in val Moena ha riguardato anche la sistemazione di una colata di fango verificatasi nell'alluvione dell'autunno 2014; in questo caso, oltre alla pulizia dell'area pascoliva interessata, si è provveduto anche alla realizzazione di un "vallo" in terra battuta allo scopo di contenere il materiale nel caso di eventi meteorici particolarmente intensi. Le aree interessate dai lavori sono state oggetto di rinverdimento.

Anche in questo caso, i lavori sono stati eseguiti in economia dalla MCF mediante l'escavatore meccanico; solo per alcune giornate l'escavatore è stato affiancato da ditta esterna per il trasporto e lo stoccaggio del materiale di risulta.

Sistemazione della strada del Forame

La strada forestale denominata "Forame", che consente l'accesso alla malga omonima e nello stesso tempo serve una porzione di bosco localizzata tra la località "Caore" e "Forame" è stata oggetto di un intervento



Il pascolo interessato dalla colata di fango dopo la pulizia.



Vallo in terra battuta realizzato a protezione di una stradina di accesso al pascolo.

organico di manutenzione straordinaria che ha previsto l'allargamento della sede stradale, la sistemazione del piano viabile nonché la realizzazione delle adeguate opere di regimazione delle acque (tombini, fossi a monte e canalette trasversali) e di stabilizzazione della banchina a valle. Tale strada versava infatti in uno stato di manutenzione precario a causa delle ridotte dimensioni della sede stradale e del cattivo stato del fondo viabile. Anche la strada del "Buson de le Caore"



Tratto di strada prima della sistemazione.



Stesso tratto dopo l'intervento.



Strada del Forame – Altro tratto dopo la sistemazione.



Strada con opera di sostegno a valle.

è stata oggetto di manutenzione attraverso la realizzazione del fosso a monte e di due tombini per lo scolo delle acque.

Distretto III B "Cermis Valle di Lagorai" (C.C. Cavalese e Tesero)

In questo distretto i lavori a carico delle strade sono relativi alla conclusione della sistemazione straordinaria della strada denominata "Mandrizzato" nel comparto di Cermis. Tale strada, anche in seguito agli eventi meteorici dell'autunno 2014, era praticamente impraticabile anche a causa della presenza di franamenti e di cedimenti della sede stradale.

I lavori sono stati effettuati in economia diretta attraverso le maestranze dell'azienda agricola. L'intervento ha previsto l'allargamento della sede stradale, il consolidamento della banchina a valle attraverso la realizzazione di scogliere, la stabilizzazione del piano viabile e la realizzazione delle adeguate opere di regimazione delle acque.



Strada del "Mandrizzato" dopo gli interventi di manutenzione straordinaria.



e ricostruzione di una scogliera;

- Strada "Corone": ricostruzione del fosso per l'allontanamento delle acque a monte e realizzazione di un nuovo tombino;

- Strada "Busa-Canzenagol": inghiaatura del piano viabile per circa 800 m.

Distretto V Predazzo - parte Est "Ceremana, Valon, Valonat" (C.C. Predazzo)

In questo distretto si sono realizzati due interventi puntuali che hanno riguardato la sistemazione del ponte sul rio di Ceremana e la realizzazione di un tombino in località "Prese - Palù dei Mugheri".

Distretto IV Ziano-Panchià "Valle di Cavelonte-Toazzo, Bambesta e Sadole" (C.C. Panchià e Ziano di Fiemme)

Anche in questo distretto, nel corso del 2016, si è provveduto alla realizzazione di una serie di interventi di manutenzione, per lo più ordinaria, a carico della rete viabile. In particolare i principali interventi sono di seguito riassunti:

- Strada di "Bambesta": inghiaatura per circa 1 km e sostituzione di due tombini per lo scolo delle acque;
- Strada "Malgari-Pianlongo": inghiaatura per circa 1 km

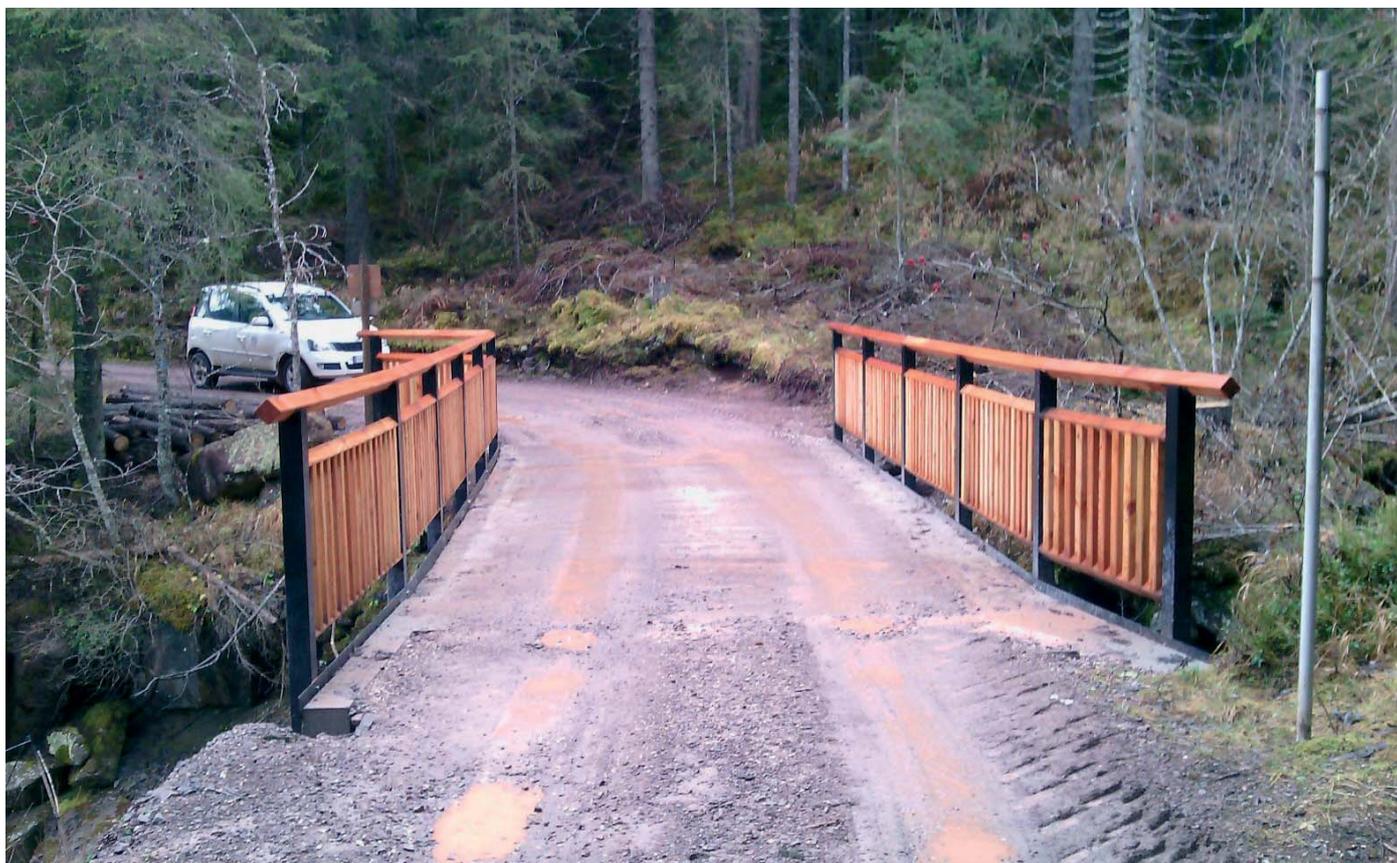
Distretto VI Moena "Mulat, Fratte di Forno, Valsorda e Ciadinon" (C.C. Predazzo, Forno, Moena)

Nel distretto in questione nel corso del 2016 si è provveduto alla sistemazione ordinaria (inghiaatura del fondo viabile) della strada denominata Fratte di Forno.

Marco Vanzo,
Regolano

Dott. Andrea Bertagnoli,
Ufficio Tecnico Forestale

Nelle due foto, il ponte di Ceremana prima e dopo l'intervento





I baiti della Magnifica le nuove concessioni del 2016

Nel corso del 2016, sono state molte le concessioni rinnovate o le nuove concessioni di baiti, deliberate dal Consiglio dei Regolani, tutte con voto unanime, in diverse sedute. Le ricordiamo in sintesi:

26 MAGGIO

Baito della Salèra

E' stato approvato il contratto di concessione del "Baito della Salera", in comune catastale di Cavalese, ai signori Vanzo Camilla, Dezulian Silvio, Bonelli Anna, Vanzo Michela e Vanzo Loredana. La durata è stata stabilita in anni sette, decorrenti dal 31 dicembre 2015, con scadenza al 30 dicembre 2022. Una decisione che fa riferimento alla sentenza del Giudice Unico del Tribunale di Trento, pubblicata l'11 aprile, a conclusione della vertenza legale promossa ancora nel 2010 dalla Magnifica, al fine di ritornare in possesso della baita e del sedime circostante, la cui occupazione era considerata abusiva, in quanto di proprietà dell'Ente valligiano. Camilla Vanzo, Silvio Dezulian e Anna Bonelli si erano a loro volta costituiti in giudizio, sostenendo che la baita in questione fosse di loro proprietà, quali titolari di un diritto di superficie a tempo indeterminato o quanto meno di un diritto personale di godimento esclusivo dell'immobile. Chiedendo il rigetto delle domande della Magnifica ed un risarcimento danni di 200.000 euro. In seguito si erano costituite in giudizio anche Michela e Camilla Vanzo.

Nella sentenza del Giudice, si stabiliva l'obbligo per la Magnifica Comunità di prolungare la concessione del terreno e della baita fino al 2022, a fronte del versamento del canone mensile di 2,19 euro al metro quadrato (683,28 euro all'anno, rivalutabili in base agli indici Istat), con la possibilità (non l'obbligo), dopo il 2022, di prolungare la concessione per ulteriori 15 anni, alle condizioni economiche deci-

se dal Consiglio dei Regolani.

Si è stabilito inoltre che, alla scadenza del rinnovo, la concessione non potrà più essere rinnovata ed i concessionari dovranno provvedere alla demolizione dell'edificio ed all'asporto di tutto il materiale di risulta a loro cura e spese, previa l'autorizzazione della Comunità.

23 GIUGNO 2016

Due le concessioni in uso deliberata in questa seduta.

Baito della Barèta

La prima ai signori Vanzo Alberto e Vazo Vanja di Cavalese relativamente al "Baito della Baretta" in C.C. di Cavalese (raggiungibile non con automezzi ma solamente a piedi e non servito da acqua, visto che la sorgente è molto lontana), per la durata di 15 anni decorrenti dal 1° luglio 2016 e non più rinnovabili, con il pagamento di un canone annuo di 600 euro più Iva e l'impegno ad eseguire i lavori di ripulitura del campivolo, da concordare con il custode forestale di zona.

Baito della Storta

La seconda concessione in uso riguarda Giampietro Mocellin di Cavalese e si riferisce al baito "della



Baito della Storta



Storta" o del "Campiol della Storta" per la durata di 15 ani decorrenti dal 1° luglio 2016 e rinnovabili alla scadenza, alle condizioni stabilite dal Consiglio dei Regolani, con il versamento di un canone annuale di 2.000 euro più Iva.

Si è infine preso atto che il "Baito del Vedovello", come stabilito dal Regolamento e dal contratto, rimane in uso ai suoi eredi e che, analogamente, il "Baito delle Carbonaie" resta in uso per il 50% al figlio dello scomparso Valentino Gilmozzi.

4 AGOSTO 2016

Baito del Pegolazzo

In seguito alla rinuncia dei concessionari del "Baito del Cappelletto" o "Baito del Pegolazzo", il Consiglio dei Regolani ha deliberato di concederlo in uso alla Banda Sociale di Cavalese, per la durata di 15 anni, decorrenti dal 1° settembre 2016, con l'impegno della stessa Banda di eseguire i lavori di rifacimento del tetto del baito, con i relativi camini, ed alla recinzione, secondo le indicazioni concordate con l'Ufficio Tecnico Forestale.

Baito del Pegolazzo



Baito Col dei Pogi

I signori Vanzo Maria Cristina e Vanzo Federico di Cavalese hanno avuto la concessione in uso del baito del "Col dei Pogi" in C.C. di Cavalese, con una durata del contratto di 13 anni, decorrenti dal 1° settembre 2016, non più rinnovabili, il pagamento di un canone annuo di 500 euro più Iva e l'impegno ad eseguire i lavori di rifacimento dell'ala sud della struttura, con i relativi camini, ed alla sistemazione della recinzione, con la posa di un brenzo in larice, secondo le indicazioni concordate con l'Ufficio Tecnico Forestale.



Baito Col dei Pogi



IL COMMISSARIO DEL GOVERNO IN VISITA ALLA MAGNIFICA

Un incontro cordiale con Pasquale Giofrè

Ha avuto un carattere quasi privato, senza particolari ufficialità, l'incontro che il Commissario del Governo (dall'estate scorsa) dott. Pasquale Giofrè ha fatto lo scorso 16 novembre, incontrando lo Scario Giacomo Boninsegna, accompagnato dal Vicescario Giuseppe Fontanazzi, dai Regolani Renzo Daprà e Carlo Zorzi, dal presidente del Comun Generale Lauro Ventura e dal segretario generale dott. Carlo Betta.

Calabrese di Seminara, in provincia di Reggio Calabria, il dott. Giofrè ha trascorso gran parte della sua carriera a Genova, con funzioni di Capo di Gabinetto, prestando servizio anche a Savona, Udine e Perugia, oltre che in Piemonte ed Emilia Romagna. E' stato Vice Prefetto Vicario presso la Prefettura di Bologna, Prefetto di Lodi e rappresentante del Governo per la Regione Sardegna presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, oltre a ricoprire numerosi altri incarichi di responsabilità e di prestigio.

Appassionato di storia antica, è arrivato a Cavalese grazie all'interessamento del direttore della Federazione Provinciale della Cooperazione dott. Carlo Dellasega, che ha fatto da intermediario e che era presente all'incontro. E'

stato accolto dal saluto caloroso dello Scario, che gli ha illustrato le caratteristiche e le peculiarità della Magnifica oggi. Dopodichè è seguita un'ampia relazione dello storico prof. Italo Giordani, il quale ha ripercorso, ovviamente in sintesi, la storia dell'Ente valligiano dal 1111 ai nostri giorni.

E' seguita la proiezione del DVD realizzato di recente e quindi l'illustre ospite è stato accompagnato da Francesca Dagostin e Roberto Daprà in visita al Palazzo, dimostrando in ogni ambito di questa struttura grande interesse per una storia che lo ha davvero impressionato.

A lui infine, lo Scario ha fatto omaggio della pregevole pubblicazione storico/naturalistica sulla Valle di Fiemme, prodotta qualche anno fa dall'associazione "Lunghefocali", con la bellissima copertina in legno, oltre al sigillo dell'Ente e ad altre pubblicazioni.

La visita ci è conclusa verso mezzogiorno, dopodichè il dott. Giofrè, nel pomeriggio, ha fatto ritorno a Trento.



Il commissario del Governo nel Palazzo della Comunità



CELEBRATA DOMENICA 18 SETTEMBRE
PER RICORDARE IL VOTO DEL 1944

“Levada” e solenne processione in onore della Madonna Addolorata



Nel settantesimo dell'adempimento del Voto alla Madonna Addolorata, espresso nel 1944 dalla Magnifica Comunità e da tutti i Comuni di Fiemme perché la valle fosse preservata dagli orrori della seconda guerra mondiale, e ricorrendo inoltre l'anno Giubilare ed il ventennale dell'affidamento dei paesi alla sua protezione, si è svolta una solenne celebrazione domenica 18 settembre a Cavalese, promossa dalla Magnifica e dal Comune, con la partecipazione delle autorità amministrative valligiane e del Decanato, dei rappresentanti degli enti locali di riferimento, delle autorità militari in servizio presenti sul territorio e di centinaia di persone provenienti da tutti i paesi del territorio comunitario, da Moena a Trodena.

Una celebrazione intensa e suggestiva, presieduta dal biblista don Pietro Rattin, in rappresentanza del Vescovo Lauro Tisi impegnato a Roma, con la partecipazione di tutti i parroci della valle, dei cori parrocchiali e delle bande di Cavalese e Tesero, assieme ai corpi dei Vigili del Fuoco volontari. Proprio questi ultimi hanno portato la statua della Madonna dalla Pieve alla sede della Magnifica, accompagnata dai Carabinieri in alta uniforme. Qui il sindaco di Cavalese Silvano Welponer ed il Vicescario Giuseppe Fontanazzi hanno recitato l'antica preghiera dell'Addolorata, dopodiché la statua è stata riportata nella Pieve e deposta nella teca che la custodisce.





La statua dell'Addolorata è una Pietà tardogotica di marmo ed alabastro e da secoli è oggetto di grande devozione popolare.

Nell'autunno del 1978, come ricorda lo storico di Cavalese dottor Vanni Defrancesco, era stata oggetto di un tentato furto, subendo gravi danni e dovendo essere recuperata mediante un lavoro delicato e certosino, assieme alla corona ed ai quattro angioletti che ornavano il piedistallo.

"Quando nel 1980 venne riposta nel santuario" precisa Defrancesco "la corona non fu più messa in capo alla Madonna proprio per evitare il ripetersi di altri possibili furti ed è stata utilizzata solamente in occasione delle tradizionali "levade" e delle solenni processioni. Come è appunto avvenuto lo scorso 18 settembre.



Preghiera alla Madonna Addolorata



*Vergine di Fiemme, la tua effigie
da secoli ci ricorda
che tu ci sei.
Maria Addolorata
che condivide le nostre sofferenze
intercedi per la salvezza di tutti.*

*Donna del dolore,
madre dei viventi,
accogli dunque la nostra supplica:
a noi e ai nostri cari,
ai pellegrini di questo Santuario,
a tutti i fratelli di Fede,
a tutti i figli di Dio dispersi
la tua misericordia ottenga pace e grazia.*

*Implora per noi dal Padre
la piena conoscenza di Cristo
e di doni dello spirito,
la protezione dalle insidie
e la liberazione dal male.*

*Insegnaci a sostare con te
presso le infinite croci
dove il Tuo Figlio è ancora crocifisso,
testimoniando l'amore cristiano
e accogliendo in ogni uomo un fratello.*

*Fa che edificiamo con Te
il Regno del Signore:
Regno di giustizia e di pace
Per tutti e per sempre. Amen*



Un profondo legame storico con il popolo di Fiemme

In questo giorno la preziosa immagine quattrocentesca della Madonna Addolorata è stata, come si diceva un tempo e come si dice ancora oggi, "levata" dal suo consueto luogo e portata in processione fin davanti al palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme.

Qui viene ora accolta con rispetto e devozione da parte dei rappresentanti della Comunità, delle sue Regole e dei suoi vicini, a rinnovare un incontro avvenuto più volte nel corso del tempo.

È doveroso ricordare che furono le genti di Fiemme ed i rappresentanti comunitari del passato a costruire, negli anni 1826-1830, sopra la cinquecentesca cappella Bertelli, il tempio, oggi santuario, dove questa sacra immagine è custodita. E ciò fu possibile grazie al lascito del pittore ed architetto don Antonio Longo di Varena, al consistente contributo della Comunità e di tante offerte dei fedeli. La stessa Comunità il 26 settembre 1859 ha assunto formalmente il patronato del sacro edificio che mantiene tuttora.

Numerose volte la Madonna di Fiemme è stata "levata" e portata in processione per invocare la sua materna intercessione e protezione in varie circostanze, contro le intemperie e contro le malattie endemiche, la più antica della quali di cui si abbia memoria risale all'anno 1685.

Ma oggi è soprattutto importante ricordare il voto espresso il 24 giugno 1944 dalla popolazione di Fiemme, su proposta dell'allora Comunità Generale: tempi tristi, tempi terribili, tempi in cui non si intravedevano prospettive umane di un futuro dignitoso. Il voto, rinnovato solennemente nel 1996, esprime anche in questi tempi così incerti nel loro frenetico cambiamento la fiduciosa richiesta di protezione sulla popolazione tutta, sulla nostra Comunità, le sue Regole ed i suoi vicini.

In adempimento di quel voto, come ricorda il documento ufficiale in pergamena esposto nella chiesa dell'Addolorata a sinistra dell'altare, la Comunità donò alla pieve di Fiemme:

- un nuovo altare in marmo, fornito di sei candelieri in bronzo riportanti il suo stemma e della scultura in legno del prof. Cirillo Dellantonio: Cristo morto, direi quasi accasciato sulla croce;
- un nuovo tabernacolo in bronzo, ora collocato qui vicino nella chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano;
- un nuovo apparato per messa solenne, anch'esso con lo stemma della Comunità;
- un nuovo gonfalone con la riproduzione della Beata Vergine Addolorata su un lato e dello stemma della Comunità sull'altro.



Va pure ricordato, a conferma di quanto la Comunità di Fiemme, a nome dei suoi vicini, abbia sempre onorato la Madonna così drammaticamente raffigurata nella sua triste contemplazione del Figlio morto steso sulle sue ginocchia, che nel 1869 essa si accollò la spesa sia dello splendido piedistallo in legno di pino cembro intarsiato e dorato che sostiene la sacra immagine, sia della nicchia entro cui essa è custodita in chiesa, opere di Valentino Zeni di Tesero.

Nel 1894, poi, la Comunità ordinò la sovrastruttura in legno sopra la nicchia in chiesa, composta da quattro colonne, quattro ampie volute con quattro angioletti, il frontale con i simboli della Passione e la parte terminale con le sette spade dei Dolori di Maria Vergine, opera di Francesco Zeni su progetto del fratello Valentino.

tello Valentino.

La "levata" odierna avviene nell'ambito dell'Anno Santo, voluto da papa Francesco, ed il santuario della Madonna di Fiemme è stato scelto dalla Diocesi come chiesa giubilare dotata della "Porta Santa". Segni di grande religiosità, che evidenziano il profondo legame storico, quindi antico ma ancor attuale come dimostra questa manifestazione, tra la Beata Vergine Addolorata raffigurata in questa sacra immagine e il popolo di Fiemme e la sua Comunità.

Prof. Italo Giordani



MOSTRE, CONFERENZE, VISITE SUL TERRITORIO, INCONTRI, CONCERTI, ATTIVITA' PER I BAMBINI

Palazzo: una stagione estiva di qualità ed ora tante iniziative per l'inverno

Oltre seimila ingressi hanno caratterizzato l'estate 2016 del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, a Cavalese. Sono questi i numeri della brillante stagione conclusasi l'11 settembre in concomitanza con la "Desmontegada de le Caore" l'evento che segna la fine dell'estate. Gli appuntamenti proposti dal palazzo sono stati molto partecipati, per via della varietà ma anche della qualità che li ha contraddistinti, come spiegano il dott. Roberto Daprà e la dott.ssa Francesca Dagostin, coordinatori dei numerosi progetti del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme. Tra le iniziative più importanti ricordiamo la mostra "Bepi Zanon: il pittore della natura", curata in collaborazione con l'Associazione Bepi Zanon e gli amici di Lunghe Focali, e la mostra "Un patrimonio di carta. I documenti di Fiemme tra storia e tutela" che hanno avuto il merito di avvicinare il pubblico dei vicini, ma anche numerosi turisti, al patrimonio locale costituito non solo da importanti documenti e opere d'arte, ma anche dalla bellezza della natura espressa nelle opere del compianto artista autore di quadri diffusi, oggi, in tutto il mondo.

Molto significativi si sono rivelati gli appuntamenti legati alle due mostre che hanno visto la partecipazione di numerosi esperti impegnati in conferenze tematiche e visite sul territorio. In quest'ultimo campo, oltre alle consuete visite ai siti della Pieve di Cavalese e del Doss Zelor a Castello (foto sopra), dove il Comune ha allestito un bellissimo percorso didattico, rientrano gli appun-



tamenti presso il museo Casa Natale Antonio Longo, a Varena, e le visite alla Biblioteca Muratori curate, con bravura e competenza, dalla dott.ssa Giovanna Siviero che si è resa disponibile ad accompagnare gruppi, numericamente limitati, anche al di fuori della stagione conclusa.

Grande riscontro di pubblico hanno avuto anche le iniziative rivolte ai più piccoli. Grazie ai costi contenuti, e all'adozione della Trentino Guest Card, tali eventi hanno visto la partecipazione di numerose famiglie che hanno iscritto i loro bambini all'attività "Due musei da scoprire...in una settimana", curata in collaborazione con





il Centro Arte Contemporanea di Cavalese, e all'attività "A palazzo con mamma e papà" del venerdì le cui prenotazioni sono state prese da **Sentieri in compagnia**.

Ma non è finita qua, infatti sono da ricordare i numerosi concerti serali che hanno caratterizzato la stagione estiva, gli appuntamenti musicali del pomeriggio curati da **Stefano Dell'Antonio**, alla ghironda, e da **Diego Cavada**, al pianoforte, e gli incontri dedicati al "Circolo d'Arte & Gusto" che hanno riguardato una serie variegata di tematiche culturali ed hanno visto la gradita partecipazione dell'**Apt valle di Fiemme** e di alcuni esercenti locali che hanno messo a disposizione i loro eccezionali prodotti locali.

In vista dell'inverno, ormai alle porte, la programmazione che vi attende a partire da venerdì 2 dicembre, si può definire altrettanto ricca! Gli orari di apertura rimangono invariati mentre tra le mostre temporanee fa la sua comparsa l'esposizione "Mostri in mostra" che sarà dedicata alla mitologica, quanto terrificante, figura del Krampus. Le maschere dello scultore Luca Pojer resteranno esposte fino al termine della stagione invernale, che si concluderà il 17 aprile 2017, e faranno da contorno alle numerose attività natalizie che sono cominciate in concomitanza con il "Magnifico Mercatino" allestito, nuovamente, nei due cortili palatini e nel giardinetto antistante. Grande rilievo avranno, inoltre, gli appuntamenti riguardanti il Museo Casa Natale Antonio Longo per il quale è stato previsto un ampio programma di valorizzazione basato su visite tematiche ed appuntamenti culturali diversificati. Per rendervi partecipi di tutti gli eventi abbiamo pensato di inserire, in questo numero del notiziario, l'elenco completo delle attività che verranno divulgate tramite i maggiori canali d'informazione.

L'appuntamento è quindi per la stagione invernale e nella speranza di vedervi numerosi vi invitiamo, qualora non l'abbiate già fatto, a visitare il sito internet del Palazzo (www.palazzomagnifica.eu) e ad iscrivervi alla nostra news-letter per rimanere aggiornati su tutte le novità che vi attendono.



Stagione invernale 2016-2017

Esposizioni temporanee

Mostri in Mostra

dal 04 dicembre 2016 al 17 aprile 2017

Esposizione temporanea dedicata alla mitologica figura del Krampus, opere dell'autore Luca Pojer.



Un patrimonio di carta.

I documenti di Fiemme tra storia e tutela

dal 24 luglio 2016 al 17 aprile 2017

Esposizione temporanea dedicata alla valorizzazione del patrimonio archivistico locale – in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento

Museo Casa Natale don Antonio Longo

Visite guidate al museo

ogni mercoledì dal 07 dicembre 2016 al 12 aprile 2017
– ore 15.00

Visita guidata alla casa-museo del pittore originario di Varena (TN), recentemente restaurata e aperta al pubblico. Un'esperienza unica per conoscere la storia e le opere di questo personaggio straordinario della storia e dell'arte di Fiemme. *Solo per i possessori di FiemmeMotion Winter Card.*

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA A "SENTIERI IN COMPAGNIA"

331 9241567



Epifania a Casa Longo

venerdì 06 gennaio 2017 – ore 16.00

Visita guidata tematica alla pinacoteca incentrata sul tema della Natività

Ingresso 5,00 euro - PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

ArteAperitivo a Casa Longo

domenica 18 dicembre 2016 – alle ore 11.00

Una visita guidata tematica si concluderà con un piacevole aperitivo

Ingresso 5,00 euro - PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

0462.340812 / palazzo@mcfiemme.eu

Musica al Museo

giovedì 29 dicembre 2016 – alle 21.00 e domenica 8 gennaio 2017 – alle ore 11.00

Una visita guidata alla scoperta delle vicende artistiche del pittore Antonio Longo immersi nel repertorio musicale del Settecento...

Con la partecipazione di Stefano Dell'Antonio

Ingresso 5,00 euro - PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

0462.340812 / palazzo@mcfiemme.eu



Un inverno... Magnifico! Circolo d'Arte e Gusto

Magnifiche pergamene

martedì 08 dicembre 2016 – ore 17.00

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

0462.340812 / palazzo@mcfiemme.eu



Un patrimonio di carta...

mercoledì 29 dicembre 2016 – ore 17.00

Arte e Gusto s'incontrano al Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme in un'occasione intima ed esclusiva. Opere sconosciute e curiose si mostrano al visitatore che, guidato dall'esperto, potrà lasciarsi affascinare dall'incanto dell'arte. Il Gusto coronerà l'iniziativa con la degustazione di raffinati prodotti locali d'eccellenza.

Ingresso 6,00 euro

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

0462.340812 / palazzo@mcfiemme.eu

Il Palazzo in Musica (con Stefano Dell'Antonio)

sabato 10 e 17 dicembre 2016, giovedì 05 gennaio 2017 – ore 17.30

Un viaggio entusiasmante tra la storia del palazzo della Magnifica Comunità e quella della valle di Fiemme accompagnati dalla musica d'epoca di Stefano Dell'Antonio (foto a sinistra).

Ingresso 6,00 euro

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

0462.340812 / palazzo@mcfiemme.eu

Concerto del gruppo "Fuori Tempo"

martedì 27 dicembre 2016 – ore 17.30

L'ensemble del gruppo "Fuori Tempo", della Scuola musicale il Pentagramma, intratterrà il pubblico con un avvincente repertorio che spazia dalla musica classica a quella leggera contemporanea.

Ingresso a pagamento

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

0462.340812 / palazzo@mcfiemme.eu



...e per i più piccoli

A Palazzo con mamma e papà VISITA E LABORATORIO CREATIVO

Un patrimonio da conoscere e conservare...

ogni venerdì dal 02 dicembre 2016 al 14 aprile 2017 – ore 17.00

Seguite le orme di Topotto che vi accompagnerà in un entusiasmante viaggio alla scoperta di luoghi speciali, chiamati archivi e biblioteche, per conoscere i beni archivistici e librari della valle di Fiemme!

A seguire...

La dura vita del miniatore

Un laboratorio artistico per imparare il duro lavoro del miniatore medievale che illustrava documenti e codici giocando con le lettere...

Ingresso 7,00 euro a nucleo familiare - (adatto ai bambini dai 5 ai 12 anni)

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

0462.340812 / palazzo@mcfiemme.eu



Storie incantate

martedì 27 e mercoledì 28 dicembre 2016, martedì 03 e mercoledì 04 gennaio 2017 – ore 17.00

Affascinanti racconti per bambini allegramente narrati da Veronica Delmarco.

Ingresso 2,00 euro

Aperture

Dal 02 dicembre 2016 al 17 aprile 2017 – venerdì, sabato e domenica

Dal 27 dicembre 2016 all'8 gennaio 2017 - tutti i giorni aperture straordinarie: il 07 e l'08 dicembre 2016, il 17 aprile 2017

chiuso: il 25, 26, 31 dicembre 2016 e l'1, 21 e 22 gennaio 2017

Orari

10.00 - 12.00 / 15.00 - 18.30

Ingressi

Intero: 5,00 euro

Vicini della Magnifica Comunità di Fiemme, over 65, iscritti FAI, disabili e loro accompagnatori: 2,00 euro

Under 15, possessori Trentino Guest Card: gratuito

Visita guidata: 3,00 euro (oltre all'ingresso)

Gruppi con visita riservata: 7,00 euro

(la visita guidata per i gruppi organizzati, anche in inglese e tedesco, va prenotata almeno 24 ore prima, durante gli orari di apertura).

Visite guidate a orario fisso

mattina 10.30 e pomeriggio 15.30 / 17.00

n.b. le visite partono con un minimo di 6 persone

Info e prenotazioni

0462.340812 / palazzo@mcfiemme.eu

Piazza Cesare Battisti, 2 – 38033 Cavalese

I magnari da 'na olta

A partire dal prossimo numero del nostro periodico, è intenzione del Comitato di Redazione pubblicare una apposita rubrica di carattere gastronomico sulle antiche ricette della valle di Fiemme. Quanti avessero piacere di collaborare, tenendo conto di proposte legate solamente alla antica tradizione culinaria fiemmesa, sono pregati di farle avere direttamente alla segreteria dell'Ente, entro un mese prima della pubblicazione della rivista, che viene stampata in aprile, agosto e dicembre. GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE.



GIORNATA INTENSA E SPETTACOLARE
DOMENICA 25 SETTEMBRE A SAN LUGANO

I pompieri di Fiemme impegnati nella tradizionale manovra boschiva



Domenica 25 settembre, i Vigili del Fuoco di tutto il territorio della Magnifica Comunità di Fiemme, da Moena a Trodena, hanno partecipato alla tradizionale manovra boschiva d'autunno, organizzata nella vasta area boschiva attorno al Passo di San Lugano dai pompieri di Trodena, guidati dal comandante Luis Franzelin, affiancato dal vicecomandante Christian Ventir. Una splendida giornata settembrina ha accompagnato la manifestazione, che ha visto la presenza e l'impegno di oltre 250 vigili del fuoco di tutta la valle di Fiemme, con decine di mezzi, autobotti, campagnole, furgoni e motopompe, e con il carro comando gestito dal Corpo di Ziano.

Ha partecipato all'esercitazione anche il terzo settore della Bassa Atesina, con i corpi volontari di Trodena, assieme alla squadra di San Lugano, Aldino,

Olmi, Anterivo, Montagna e Redagno. L'allarme è partito da Trodena verso le 7, dopo che l'incendio (naturalmente simulato) era stato segnalato nella zona di "Obasai", a quota 1350 metri. Tutti i pompieri si sono rapidamente portati presso il campo base, allestito nella zona che si estende a monte della fabbrica della Rizzoli, dove sono stati coordinati tutti i vari interventi.

Una prima condotta è stata attivata dal bacino di Runggano, a quota 1200 metri, con la partecipazione dei corpi altoatesini, mentre i pompieri di Cavalese hanno raggiunto un secondo bacino, poco lontano, allestendo un vascone che ha consentito all'elicottero, subito intervenuto, di prelevare l'acqua e di portarla sul fronte dell'incendio.

Vicino al campo base, i pompieri di Valfloriana han-



no preparato un altro vascone, sempre per rifornire d'acqua l'elicottero, mentre una seconda condotta è stata attivata dalla zona artigianale fino al fronte dell'incendio, salendo da sud, con la partecipazione dei pompieri di Carano, Molina, Daiano, Varena, Castello, Tesero e Panchià. Infine una terza condotta ha consentito di prelevare l'acqua dal bacino dove c'erano i pompieri di Cavalese, con l'intervento dei vigili del fuoco di Predazzo, Moena, Ziano e Tesero.

Un impegno notevole, che ha visto anche la partecipazione attiva di una trentina di allievi, con l'impiego di molti mezzi e lo stendimento di quasi quattro chilometri di manichette utilizzate in una zona montana impervia e difficile da raggiungere.

Alla fine tutto è andato per il meglio, come è stato confermato nel briefing conclusivo, che ha visto radunati presso il campo base tutti i comandanti per una analisi dettagliata della manovra. Alla stessa hanno inoltre partecipato l'ispettore distrettuale di Fiemme Stefano Sandri, l'ispettore della Bassa Atesina Stefan Ritsch, l'ispettore del distretto tre Tomas Gurndin, l'ispettore forestale della zona uno dell'Alto Adige Martin Schopf, oltre agli uomini della Forestale, della Croce Rossa di Cavalese e della Croce Bianca di Egna. Erano presenti anche il sindaco di Trodena Michael Epp, i regolani della Magnifica Comunità di Fiemme Renzo Daprà, Alberto Compagnoni, Alberto Volcan, Marco Vanzo ed Adriano Pallaoro, il consigliere provinciale Piero Degodenz ed una folta delegazione degli ex pompieri di Fiemme.

Dopo il briefing, tutti si sono portati sul piazzale delle feste campestri di Nuova Redagno per il raduno finale ed il pranzo in compagnia. Con i Vigili del fuoco si sono complimentati il sindaco Epp, l'ispettore Schopf, il Regolano Daprà e l'ispettore Sandri, il quale ha anche chiesto un minuto di raccoglimento in memoria di Albino Defrancesco, che ha perso la vita nella fase preparatoria della manovra d'autunno del 2015 a Varena ed il cui ricordo è ancora particolarmente vivo nella memoria di tutti.





ORGANIZZATA DOMENICA 4 SETTEMBRE
A PIAZZOL DI MOLINA DI FIEMME

Successo pieno e qualche novità per la 50^a Festa del Boscaiolo

Emozioni, spettacolo, folklore, musica, arte, momenti di religiosità e di riflessione, ricordi del passato, specialmente legati al 50° della terribile alluvione del 4 novembre 1966, e naturalmente l'agonismo emerso durante le tradizionali gare dei boscaioli, un misto di grinta, preparazione, tecnica e potenza, con alcune novità che hanno piacevolmente sorpreso oltre un migliaio di spettatori. Grande festa dunque, in una splendida giornata di fine estate a Molina di Fiemme, in occasione della cinquantaduesima edizione della "Festa del boscaiolo", celebrata come sempre nel parco di "Piazzol". La manifestazione è iniziata di fronte alla grotta della Madonna del Boscaiolo con l'esibizione del bravissimo gruppo Alphorn Fiemme. Subito dopo, padre Angelico Boschetto, tornato nel paese dove, in passato, è stato parroco per molti anni, ha celebrato la Messa, davanti a numerose autorità locali e valligiane, lo Scario Giacomo Boninsegna ed i Regolani della Magnifica Comunità di Fiemme,

che come sempre ha patrocinato la festa, Armando Benedetti del Bim dell'Adige, il Baron Longo della omonima azienda, sindaci, amministratori, forestali, sponsor, Vigili del Fuoco, boscaioli di ieri e di oggi. Ha accompagnato la cerimonia lo splendido coro Armonia di Molina, diretto da Patrizia Nones. Nella sua omelia, padre Angelico, oltre ai boscaioli scomparsi nei decenni scorsi, ha voluto anche ricordare le vittime ed i sopravvissuti del disastroso terremoto che ha sconvolto il centro Italia. Invocando l'aiuto della Madonna per risolvere il problema dei larici della zona colpiti dalla malattia.

Parole di benvenuto ha espresso il sindaco di Castello/Molina Marco Larger, salutando calorosamente Padre Angelico "convinto sostenitore di questa festa e di questo Santuario" e ribadendo l'impegno "di mantenere questa tradizione anche per il futuro".

Subito dopo lo Scario ha espresso la soddisfazione della Magnifica di fronte al fatto che l'annata non ha fatto registrare alcun incidente nei boschi, ricordando orgogliosamente che "50 anni fa il patrimonio e l'ambiente vennero ricostruiti dalla Magnifica con le sole risorse proprie, senza l'aiuto di altri enti" e consegnando quindi un riconoscimento particolare a Donato Nardin, "Telo" per i valligiani, già amministratore delle foreste demaniali e quindi dirigente presso i Bacini Montani, uno dei maggiori protagonisti della ricostruzione della val Cadino dopo la tremenda alluvione del 1966 che proprio in questa zona, come abbiamo ricordato nel numero di agosto del nostro periodico, determinò danni ingentissimi. All'intraprendenza di Nardin si deve tra l'altro il recupero del legname travolto dalla piena del rio Cadino e finito nel lago di Stramentizzo, con il ricavato dalla vendita assegnato agli Eca della valle. Davanti alla grotta è stata anche recitata l'orazione dei bos-cèri alla Madonna del Boscaiolo

Subito dopo, c'è stata l'apertura ufficiale degli stand allestiti all'interno del parco da parte di numerosi espositori, hobbisti ed artigiani, con una dimostrazione del Servizio Foreste e Fauna della Provincia sul lavoro e la sicurezza nel bosco ed il concerto della banda





di Molina. In bella vista anche una delle storiche barche utilizzate dopo il 4 novembre 1966 per il recupero del legname finito nel lago. Poi, nel pomeriggio, il momento più atteso, con le gare del Trofeo Husqvarna (la nota ditta di motoseghe e motori, rappresentata dalla Elettromeccanica Lazzeri di Predazzo), coordinate da Giorgio Behmann dell'Elmo dell'Ufficio Tecnico Forestale della Magnifica. Prove che hanno messo a dura prova l'abilità di otto boscaioli di Fiemme, impegnati nelle gare di abbattimento di un palo con la motoseghe, del taglio del tronchetto con accetta e (novità di quest'anno) della sramatura di un tronco. Nella prima e nella terza si è imposto **Moreno Giacomelli**, mentre la seconda è stata vinta da **Nicola Morandini**, finiti nell'ordine anche nella classifica generale conclusiva, con un solo punto a vantaggio del primo. Sul terzo gradino del podio, **Fabio Volcan**, seguito da **Remo Bortolas**, **Pierangelo Giacomuzzi**, **Patrizio Giacomelli**, **Matteo Delladio** ed **Alex Betta**. Inedita (ed applauditissima) anche la nuova gara di arrampicata in velocità su un palo alto 14 metri. Ha vinto ancora una volta **Moreno Giacomelli**, vero mattatore della giornata, per un soffio su **Fabio Volcan**. Terzo **Nicola Morandini**. Ricchissima la premiazione.

Un particolare senso di gratitudine vada al Regolano di Castello/Molina **Filippo Bazzanella** che, assieme ad **Andrea Daprà** della Pro Loco, ha guidato e coordinato in modo impeccabile il comitato organizzatore della manifestazione.

Hanno collaborato il Comune di Castello/Molina, l'Azienda forestale del Baron Felix Longo, il Bim Adige/Vallata Avisio, l'Apt di Fiemme, il Gruppo Ana di Molina, la Parrocchia di Molina, il Cml, la Pro loco ed altre associazioni. La festa, conclusa con le musiche del gruppo "Polentones", è stata supportata da diverse aziende private, a partire dalla nota marca di motoseghe Husqvarna, alla quale è intitolato il trofeo. Erano presenti inoltre la Soparkasse di Bolzano, la ditta Bancoline e la Zootrentina di Roverè della Luna, oltre agli stand di Campagna Amica e Coldiretti.





LO SCORSO 23 OTTOBRE GRANDE FESTA PER IL CINQUANTESIMO DEL CASEIFICIO

Una storia lunga e prestigiosa che punta a prodotti di eccellenza

Domenica 23 ottobre, il Caseificio sociale di Cavalese ha festeggiato i suoi primi 50 anni di vita e di storia. Un traguardo prestigioso, celebrato alla presenza di soci, familiari, dipendenti, amministratori e numerose autorità locali e provinciali. Una lunga storia, non sempre facile, specie nei primi anni, ora diventata prestigiosa, grazie a prodotti d'eccellenza, frutto della voglia di coniugare con tenacia, impegno e larghezza di vedute la tradizione e l'innovazione, mantenendo sempre una produzione strettamente legata alla tipicità del territorio. Come ha ricordato nella sua relazione il presidente Saverio Trettel, la storia del caseificio è iniziata nel 1966 (tra l'altro l'anno della terribile alluvione che ha sconvolto anche la valle di Fiemme), grazie alla disponibilità di un gruppo di allevatori locali "che decisero di fondare una cooperativa, unendo le proprie forze nell'intento di passare dalla realtà dei piccoli caseifici presenti in quasi tutti i paesi ad un'organizzazione in grado di raccogliere e trasformare il latte di tutti, per poi provvedere alla commercializzazione dei prodotti ottenuti".

Grande promotore dell'iniziativa è stato il dottor Giorgio Dal Sasso, allora dirigente dell'Ispettorato Agrario

di Cavalese, "che credeva fermentare" ha ricordato ancora Trettel "nella necessità di costruire un moderno caseificio, per garantire la sopravvivenza della fiorente zootecnia della valle".

Primo presidente è stato Orazio Betta che posò la prima pietra nell'autunno del 1968. L'opera era innovativa per l'epoca, con la presenza di attrezzature per la produzione del Grana, ma anche per il latte alimentare pastorizzato, oltre che per i formaggi più o meno stagionati. "Questa versatilità nelle produzioni" ha sottolineato il presidente "è una prerogativa presente ancora oggi e rappresenta una scelta vincente perché permette di soddisfare il gusto di tanti consumatori, programmando le produzioni in base alle effettive richieste del mercato".

Il primo casaro è stato Fabio Braitto di Carano, diplomato alla scuola casearia del Piemonte. Da quel momento è stato un susseguirsi di avvenimenti, a volte anche difficili, che hanno accompagnato la crescita della società, con i presidenti Livio Vinante (durante il suo mandato si dovette affrontare una prima crisi, superata grazie alla fedeltà dei soci di Trodena, Redagno ed Anterivo), quindi Dario Canal, Vittorio Scarian di Varena (durante il suo mandato, nel 1989, venne ampliata per la prima volta la struttura, con la costruzione dell'attuale spaccio aziendale e la predisposizione della sala di lavorazione per la produzione del Grana in quantità maggiori rispetto a quelle iniziali), Giorgio Moser, Josef Franzelin di Trodena e Mauro Varesco di Carano, fino all'attuale Saverio Trettel.

Tra i casari, dopo Braitto, seguirono Lorenzo Lutzempergher e quindi Luigi Campi di Carano, Luigi Galli e, dal 2005, Paolo Campi, figlio di Luigi, al quale si deve la svolta decisiva dell'attività del caseificio, quella che il presidente Trettel ha definito "la scelta vincente, con risultati economici sempre più positivi per la compagine sociale ed una qualità



Paolo Campi e Saverio Trettel presentano il nuovo formaggio "Buon per te"



dei formaggi costante ed ormai riconosciuta dal consumatore". Ricordando inoltre che "la media bilancio liquidata ai soci negli ultimi dieci anni è stata pari a 0,564 euro/kg, di cui 0,510 euro/kg nei primi cinque anni ed addirittura 0,619 euro/kg negli ultimi cinque". Nel tempo la società ha continuato ad investire, sono stati rifatti il tetto e gli esterni dello stabilimento, costruiti nuovi magazzini di stagionatura ed acquistati nuovi macchinari, soprattutto per il continuo aumento della richiesta di formaggi tradizionali, che rappresentano ormai più del 40% del totale della produzione. Una grande opportunità, ha ricordato sempre Trettel, è stata quella offerta dai Mondiali di Sci Nordico del 2013, con l'affiancamento dello storico "Formae Val di Fiemme" a questa importante manifestazione, al punto che è diventato il "formaggio dei Mondiali", perfetto esempio di collaborazione tra turismo ed agricoltura.

Investimenti importanti si sono fatti anche nel 2016, con la costruzione di una nuova, moderna centrale termica e la creazione di nuovi spazi interni allo stabilimento per aumentare ulteriormente la gamma dei prodotti.

Oggi la società conta su 93 soci e 16 dipendenti e nel



2015 ha lavorato la bellezza di 70.000 quintali di latte, del quale oltre il 50% trasformato in Trentingrana, il 20% in Fontal, un altro prodotto di eccellenza, il 15% nel "Formae val di Fiemme", il 4% in tutte le versioni di caprino, dolce e stagionato, il resto in altri prodotti tipici.

Infine il casaro Paolo Campi ha creato il "Buon per te della Val di Fiemme senza lattosio", presentato proprio durante la festa del Cinquantesimo dallo stesso casaro e che ha potuto essere degustato in anteprima.

Numerosi gli interventi alla festa, da parte del sindaco di Carano Andrea Varesco (la struttura si trova sul territorio di questo Comune), dell'assessore provinciale Tiziano Mellarini, dei colleghi Michele Dallapiccola e Mauro Gilmozzi, del presidente della Comunità Territoriale Giovanni Zanon, di Luca Rigotti, vicepresidente della Federazione, presente assieme all'altra vicepresidente Paola Dal Sasso e dello Scario della Magnifica Comunità di Fiemme Giacomo Boninsegna, che ha ribadito l'impegno a valorizzare i pascoli in un progetto generale di valle. Erano presenti anche il consigliere della stessa Federazione Marco Misconel ed il direttore Carlo Dellasega.

Guidata dal direttore provinciale Massimiliano Deflorian, ha partecipato anche una delegazione dell'Anffas del laboratorio sociale di Cavalese, che ha curato la preparazione di un omaggio ai soci, con le vecchie scandole in legno recuperate dal tetto del santuario di Petralba e splendidamente decorate con l'immagine di S. Antonio Abate, protettore degli allevatori.

In chiusura, dopo la proiezione di un paio di video per illustrare l'attività ed i prodotti, c'è stato il buffet preparato dallo chef stellato Alessandro Gilmozzi, che ha proposto, da par suo, in degustazione, cinque piatti con altrettanti formaggi: Caprino, Trentingrana, Fontal, Formae de Fiemme e l'ultimo prodotto. L'intero pomeriggio è stato quindi riservato alle visite di cittadini, partner e clienti.

Mario Felicetti



28 OTTOBRE 2016:

UNA DATA STORICA PER LA SOCIETÀ DI IMPIANTI DI PAMPEAGO

Grande festa a Tesero per i 50 anni dell'Itap

È stata una grande giornata quella di venerdì 28 ottobre 2016 per la società ITAP (Incremento Turistico Alpe di Pampeago) che ha festeggiato i suoi primi 50 anni di vita e di storia al servizio del turismo di Tesero, della valle di Fiemme e dell'intero Trentino.

La manifestazione ha avuto svolgimento in serata presso lo splendido Hotel Rio Stava, subito dopo l'assemblea annuale, ospitata nella sala "Canal" della Cassa Rurale di Fiemme e che ha confermato l'ottimo stato di salute della società, il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile di 207.824 euro e ben 3.495.904 passaggi, pari al 3,2% in più rispetto alla stagione precedente.

Presso l'Hotel Rio Stava, presentata da Mario Felicetti, è seguita quindi la festa, nel ricordo di un percorso stimolante, iniziato il 13 aprile 1966 con l'atto costitutivo e l'approvazione del primo Statuto. I soci fondatori furono allora Giuseppe Mutalipassi, Claudio Romanese, Giuseppe Deflorian, Pietro Bernard, Bruno Zeni, Ernesto Mich, Arcangelo Bozzetta, Colomba Doliana ved. Deflorian, Vigilio Ventura e Livio Deflorian. Primo presidente, fino al 1970, fu Mutalipassi, al quale seguirono Beppino Deflorian (1970-1976), Toni Zeni (1976-1992), Raffaello Deflorian (1992-2010) e Karl Schmid, tuttora in carica. Il primo Collegio sindacale era formato dal presidente Sergio Pasqualini, dai membri effettivi Egidio Vinante e Luigi Canal e dai membri supplenti



Livio Deflorian e Arcangelo Bozzetta. Primo direttore, nominato nel 1968, fu Bruno Zeni, ancora oggi componente del consiglio di amministrazione, già direttore della Famiglia Cooperativa e Regolano della Magnifica Comunità di Fiemme.

"Lo sguardo rivolto al passato è sempre benevolo perché la memoria fortunatamente allevia le difficoltà, la fatica e i compromessi sono necessari per realizzare i progetti e per gestire quotidianamente una simile attività imprenditoriale. Dobbiamo molto ai fondatori che, partendo da un sogno, hanno permesso di gettare le fondamenta di una straordinaria realtà. Nel tempo c'è stato un impressionante progresso della tecnica, che è sempre stato seguito con coraggio, orgoglio e convinzione e che a volte è stato perfino anticipato, se pensiamo che i primi cannoni da neve sono nati alle pendici del Latemar, come pure il primo impianto di aggancio automatico d'Italia. L'incremento turistico, che è parte della nostra denominazione sociale, c'è davvero stato ed ha contribuito a sostenere l'economia e l'occupazione di una valle di montagna che senza il turismo sarebbe oggi ben diversa".

Sono alcune delle parole che il presidente Karl Schmid ha pronunciato in occasione della festa, citando una famosa frase di Henry Ford: "Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme è un successo" e chiedendo anche un minuto di racco-



Pampeago, panoramica



glimento in ricordo di quanti non ci sono più e che hanno fatto la storia della società. "Per guardare avanti" ha concluso "occorre sapere da dove si è partiti e come si è arrivati fin qui, ma anche trasmettere questa memoria alle nuove generazioni, affinché sentano loro questo percorso e lo traghetino con convinzione nel futuro". Parole di compiacimento e di augurio hanno poi espresso la sindaca Elena Ceschini, il presidente della Comunità Territoriale e vicesindaco di Tesero Giovanni Zanon e l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi (foto a destra). Numerose le persone premiate con la splendida targa del Cinquantesimo. Tra essi, i soci fondatori ancora in vita, Giuseppe Deflorian, anche presidente dal 1970 al 1976, il dottor Claudio Romanese, già medico condotto del paese e Bruno Zeni, primo direttore nel 1968. Assente per altri impegni Antonio Zeni, già presidente dal 1976 al 1992. Nel ricordo di Giuseppe Mutalipassi e di Raffaello Deflorian, le targhe sono state ritirate dai figli Luca e Piergiorgio.

Un ricordo particolare è andato agli ex amministratori e collaboratori Dario Canal (consigliere e presidente del collegio sindacale, scomparso nel 1996), Enrico Ciresa (consigliere, vicepresidente ed amministratore delegato, oltre che sindaco del Comune, scomparso nel 1991), Fabiano Deflorian (consigliere dal 1985 al 2016, anno della sua scomparsa), Mario Deflorian (per anni riferimento organizzativo prezioso ed insostituibile per tutte le manifestazioni sciistiche, morto prematuramente nel 2006 a 58 anni di età), Danilo Zeni (gattista, caposervizio, collaboratore, membro del soccorso alpino, travolto da un gatto delle nevi nel febbraio del 2000) e Raffaello Deflorian, vicepresidente per sei mandati e poi presidente dal 1992 al 2010, anno della sua scomparsa. Le targhe sono state ritirate dai famigliari.

Premiati anche Piero Degodenz, già direttore dell'Itap fino alla sua elezione a consigliere provinciale ed attua-



le coordinate, il direttivo in carica, del quale, nominato nell'ultima assemblea, è entrato a far parte Valerio Piazzi, al posto di Fabiano Deflorian, i 23 collaboratori con più di 15 anni di servizio, il responsabile tecnico ingegner Piero Nicolussi, i rappresentanti delle istituzioni (Comune, Provincia e Apt di Fiemme), delle società di impianti, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri, della Unione Sportiva Cornacci e della scuola di sci di Pampeago.

Al termine della cena, è stata degustata la spettacolare torta del Cinquantesimo ed è stata regalata a tutti i presenti la bottiglia celebrativa.

Il Consorzio Fiemme Obereggen tra gli ambasciatori del palazzo

Concludiamo ricordando che una parte dei terreni occupati dalle piste di Pampeago sono di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme, alla quale l'Itap versa un canone annuale di affitto, e che è stato recentemente raggiunto un accordo tra la Magnifica ed il Consorzio Skipass Fiemme Obereggen, in base al quale lo stesso Consorzio è stato inserito tra gli "Ambasciatori del Palazzo".



Pampeago, stazione a valle Pala di Santa



**DUE INCONTRI VENERDÌ 18 E SABATO 19 NOVEMBRE
NEL PALAZZO DELLA MAGNIFICA**

Un documentario sui danni alluvionali e l'analisi dei lavori fatti dopo il 1966

Il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme ha ospitato, il 18 e 19 novembre, due incontri, promossi dalla Comunità Territoriale e coordinati dal giornalista Mario Felicetti, per ricordare quanto è successo in valle di Fiemme il 4 novembre 1966 ed illustrare tutti gli interventi effettuati, dalla Provincia di Trento e dalle Amministrazioni locali, nei mesi e negli anni successivi alla tremenda alluvione che ha sconvolto anche la nostra valle. Molto emozionante il primo, di carattere più tecnico il secondo. Entrambi comunque seguiti con particolare interesse, nella consapevolezza che gli eventi di 50 anni fa devono rappresentare un monito per tutti ed un impegno a considerare e tutelare con la massima attenzione un patrimonio naturale di valore inestimabile quale sono il territorio, le foreste e l'ambiente.

IL DOCUMENTARIO

Era gremito all'inverosimile, con molta gente in piedi, la sera del 18 novembre, il salone centrale del Palazzo, al punto che c'è stata ad un certo momento la necessità di bloccare le entrate, con l'impegno comunque dei promotori di organizzare altre serate in altri paesi, a beneficio di quanti sono rimasti esclusi. Dopo l'introduzione del presentatore, c'è stata in apertura la prima, splendida esecuzione musicale del duo Stefano Dellantonio alla ghironda e Adriano Zanon alla cornamusa e alla fisarmonica (si sono esibiti, applauditissimi anche al termine della serata), dopodiché sono seguiti i saluti dello Scario Giacomo Boninsegna, del presidente della Comunità Territoriale Giovanni Zanon e dell'assessore provinciale Mauro Gilmozzi. Da tutti la conferma della necessità di "fare memoria" (richiamando il monito dell'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi dopo la tragedia di Stava), di lavorare insieme e di guardare avanti in modo consapevole. In particolare, Gilmozzi ha richiamato tre progetti fondamen-



L'alluvione a Ischiazza

tali nati in Trentino dopo il 1966: la pianificazione urbanistica, per conferire sicurezza al territorio, la prevenzione e la Protezione Civile. Impegni sostenuti dalla Provincia di Trento (un particolare senso di gratitudine è stato espresso nei confronti di Bruno Kessler e Giorgio Grigolli), dalle Amministrazioni locali e dalle popolazioni residenti, guidate tutte dalla voglia di tornare il più presto possibile ad una situazione di normalità.

E' seguito quindi il momento principale della serata, con la presentazione in anteprima del video promosso dalla Comunità Territoriale che ha per titolo "CIO' CHE L'ACQUA NON DISTRUGGE", realizzato da Massimo Cristel e Silvia Delugan, con la collaborazione di Silvia Frainer, la voce narrante di Alessandro



Arici ed il supporto tecnico della Dolomiti TV di Graziano Bosin e Manuel Morandini di Predazzo. Una impressionante serie di immagini di tutta la valle, da Predazzo a Valfloriana, con i ricordi, spesso commoventi e drammatici, di 32 testimoni (non tutti inseriti nel documentario, per ragioni di spazio) e 34 ore di girato, poi inevitabilmente condensato in 58 minuti di documentario.

Un doveroso ringraziamento è stato espresso nei confronti di coloro, privati, enti ed istituzioni varie, che hanno messo a disposizione foto, documenti e filmati, la Rai di Trento, l'Agenzia Provinciale delle Foreste Demaniali, l'archivio della Cassa Rurale di Fiemme, la Soprintendenza dei Beni Culturali, la Biblioteca comunale di Trento, l'archivio della Magnifica, il Circolo Ricreativo di Panchià, il Gruppo Fotoamatori di Predazzo (che ha anche messo a disposizione in sala una serie di fotografie sul disastro di 50 anni fa, oltre ad aver allestito, dal 29 ottobre al 13 novembre, una spettacolare mostra a Predazzo e promosso una ricca pubblicazione su quanto è accaduto) ed i quotidiani Adige e Trentino. E' la drammatica rievocazione di un evento ancora particolarmente vivo nel ricordo dei meno giovani che lo hanno vissuto, ma in grado di colpire anche la coscienza e la sensibilità delle nuove generazioni. Al termine della proiezione, durante la quale è intervenuta, con la declamazione di due belle poesie, Elena Osler della Compagnia La Pastiere, ci sono state ulteriori testimonianze da parte del dottor Donato Nardin, allora amministratore delle Foreste Demaniali e poi dirigente dei Bacini Montani, dal dottor Marcello Mazzucchi, già direttore dell'Ufficio Distrettuale delle Foreste di Cavalese e profondo conoscitore della vita segreta degli alberi, e dall'allora sindaco Claudio Betta.

LA TAVOLA ROTONDA

Sabato mattina 19 novembre, sempre presso il Palazzo della Magnifica, si è poi svolta l'annunciata tavola rotonda dal titolo "L'ACQUA, IL BOSCO, IL TERRITORIO IN VAL DI FIEMME DOPO L'ALLUVIONE DEL 1966" (foto sopra).

Anche sabato, in apertura, c'è stato l'intervento delle autorità, lo Scario Boninsegna, che ha invitato tutti a "non abbassare la guardia" e ad "evitare un calo di attenzione" perché "il bosco non parla, ma quando si arrabbia diventa pericoloso"; il presidente Zanon, che ha richiamato i molti interventi effettuati dalla Provincia per la riforestazione, la viabilità



forestale e la messa in sicurezza dei corsi d'acqua, ed il consigliere provinciale Piero Degodenz, il quale ha sottolineato lo "spirito delle tre P, Pianificazione urbanistica, Prevenzione e Protezione Civile, delle quali" ha detto "dobbiamo andare fieri".

Poi le quattro relazioni, tutte molto precise e coinvolgenti, per capire che cosa è stato fatto dopo il 1966. La prima è stata presentata dal dottor Andrea Darra del Servizio Bacini Montani (Ufficio Zona 3), il quale ha analizzato gli interventi effettuati per dare stabilità ai bacini e garantire condizioni di sicurezza idraulica ai corsi d'acqua. Una impressionante serie di iniziative in tutto il Trentino ed anche ovviamente in Fiemme, che ancora continuano, per esempio a Predazzo per la messa in sicurezza del rio Gardonè. Molto articolata anche la relazione del dottor Bruno Crosignani, direttore dell'Ufficio Distrettuale Forestale di Cavalese, che ha parlato del bosco in Fiemme come fattore di equilibrio territoriale, analizzando il mutato rapporto tra pascoli e boschi, l'evoluzione commerciale della materia legno, gli effetti della grande guerra, con tagli di bosco esagerati, la svolta della politica forestale, la rigenerazione, lo sviluppo economico, l'urbanizzazione dei territori, l'invasione del bosco che è arrivato ad occupare le periferie dei paesi e che ora si vuole gestire in modo oculato. Poi l'intervento del dottor Andrea Bertagnoli dell'Ufficio Tecnico Forestale della Magnifica che ha parlato della eredità che, in termini di insegnamento, la grande alluvione ha lasciato, confermando la fragilità del territorio, l'importanza della pianificazione forestale e di una gestione corretta delle infrastrutture stradali, la necessità di dare stabilità ai boschi, di provvedere alle cure colturali di quelli giovanili, di assecondare la rinnovazione naturale e di valorizzare tutti gli aspetti delle foreste, non solo quelli economici ma anche paesaggistici e naturalistici, spiegando alla gente, e soprattutto ai giovani, quali siano le loro funzioni e le loro peculiarità.



Infine il dottor Paolo Kovatsch dell'Agenzia Provinciale delle Foreste Damaniali ha inquadrato l'evoluzione di un modello gestionale dopo il disastro della Val Cadino, oggi completamente rinata ma che nel 1966 registrò la impressionante distruzione di 150.000 alberi.

Due ore di analisi, dati, immagini, documenti, riflessioni e proposte da tenere nella massima considerazione per far sì che determinati eventi non abbiano a verificarsi mai più.

Nell'ultimo, breve dibattito, sono intervenuti il dottor Mazzucchi e Dino Ceol di Daiano.



Lago di Tesero

Le iniziative del cinquantesimo

In occasione del Cinquantesimo della tremenda alluvione del 4 novembre 1966, che ha interessato anche il territorio della Magnifica Comunità di Fiemme, in particolare la val Cadino (ne abbiamo parlato diffusamente nel numero di agosto del nostro periodico), ci sono state alcune iniziative interessanti in diversi paesi.

A Valfloriana, per volontà dell'Amministrazione comunale e del sindaco Michele Tonini, è stato stampato un libro che ricorda quei drammatici avvenimenti, curato da Roberto Bazzanella e Paolo Zammattéo, con alcune immagini impressionanti di quell'evento. Il libro si intitola "Contrasti" (per ricordare anche altri aspetti, del tutto diversi, della vita locale) e ricorda, nella prima parte, i gravissimi danni provocati dalle lingue franose che invasero la valle, le strade e le

campagne, le segherie spazzate via dalla furia del Rio Longo, la necessità di evacuare le frazioni di Maso e di Ischiazza, gli schianti di legname per circa 20.000 metri cubi, i danni all'acquedotto, alle fognature, alla rete elettrica ed all'intero patrimonio boschivo. Un'intera area praticamente devastata e che fu oggetto, il 22 novembre, anche di una visita del presidente del Consiglio dei Ministri Aldo Moro.

Un'alluvione, hanno scritto gli autori, che "sconvolse profondamente l'assetto storico, sociale e relazionale di Valfloriana, con due paesi che praticamente non esistevano più, con la fine di un mondo in estinzione, che era quello degli spostamenti a piedi o su carro, e delle relazioni umane conseguenti", a cui si univa "il lento autunno del mondo rurale e contadino locale, che era durato per secoli". Al posto dei due paesi



Lago di Tesero



Val Cadino



distrutti, due anni dopo nacque la frazione di "Villaggio", anche se con caratteristiche del tutto diverse da una tradizione scomparsa per sempre.

Una bella iniziativa, realizzata anche grazie al contributo di Renato Lozzer e Silvano Cristellon e che, ha scritto il sindaco Tonini "vuole coniugare, anche attraverso il sapiente uso delle immagini, l'eredità del passato, il nostro tempo e l'individuazione di possibili risposte per il futuro".

Anche il Circolo Culturale Ricreativo di Panchià ha voluto ricordare i fatti alluvionali di 50 anni fa con una mostra fotografica allestita in agosto presso le scuole elementari e che ha voluto documentare anche come è cambiato il paese dal 1883 ad oggi. Una attenzione particolare è stata riservata al "Tombon", il tunnel lungo il quale scorreva (e scorre ancora) il rio Bianco, sovrastato dalla Statale 48 e da uno splendido viale alberato poi travolto dalla furia di un torrente impazzito ed ingrossato a dismisura che provocò la caduta del ponte (ricostruito nel 1968), con la distruzione anche del vecchio distributore della Shell e della centrale elettrica. Completamente cancellata inoltre la pineta che sorgeva lungo l'Avisio, all'inizio della valle di Cavelonte ed era adibita anche a parco giochi, oggi trasformata in zona sportiva, con circuiti per mountain bike e bici da strada. Gran parte delle foto sono state a suo tempo realizzate dal fotografo Giuseppe March. Con il Circolo ha collaborato anche il Gruppo Fotoamatori di Predazzo.

Un'altra iniziativa interessante è stata quella organizzata a Tesero, presso il teatro comunale, nel tardo pomeriggio di domenica 6 novembre con lo spettacolo dei "Musici Cantori" dal titolo "1966: l'anno dell'alluvione. Giornale Radio della storia". Uno spettacolo tra il musical ed il reportage giornalistico, con i testi di Alberto Folgheraiter e le musiche in buona parte riprese dal repertorio di quelli anni, con qualche inserto inedito creato per l'occasione dal maestro dei Musici Mattia Culmone. Il tutto con la volontà di mantenere alta l'attenzione su avvenimenti che, quando accadono, sono non di uno ma di tutti, in un'ottica di solidarietà e di responsabilità. Un periodo storico rievocato con il canto, come veicolo di ricordi e di speranza. Alberto Folgheraiter, in possesso di grande esperienza storica come giornalista e di grande professionalità, ha ripercorso quei giorni con uno sguardo sul mondo, curiosando tra fatti di cronaca e di costume, in una dimensione culturale e sociale decisamente accattivante.

Infine a Predazzo, grazie al locale Gruppo Fotoamatori e con il pieno sostegno dell'Amministrazione

*Predazzo*

comunale, è stata allestita, dal 29 ottobre al 13 novembre, in sala consiliare una splendida mostra fotografica, con una ampia serie di immagini dell'alluvione a Predazzo e, in piccola parte, a Ziano e Panchià, riportando anche alcune fotografie drammatiche di allora con la situazione di oggi. Assieme alla mostra è stato realizzato un libro dal titolo "Quando la notte divenne un inferno", anche questo sostenuto dal Comune, oltre che dal Consorzio Bim Adige di Trento (Vallata Avisio) e dalla Cassa Rurale di Fiemme, curato dal presidente dei Fotoamatori Mario Felicetti, con la pubblicazione delle foto storiche del Gruppo e di alcuni altri fotografi e la descrizione del dramma del 1966, a Predazzo ma anche in tutta la valle di Fiemme e nel territorio della Magnifica Comunità. Una cerimonia ufficiale è stata inoltre programmata in piazza, domenica 6 novembre, dopo quella tradizionale presso il monumento dei Caduti in guerra. Per volontà del sindaco Maria Bosin, il libro è stato poi distribuito gratuitamente dall'Amministrazione comunale a tutte le famiglie del paese.



NON SOLO RICORDI, MA ANCHE INDICAZIONI E INSEGNAMENTI DAL DRAMMA DEL 1966

Oggi il territorio è più sicuro ma bisogna tenere alta la guardia

L'acqua è il più grande bene che madre natura ha concesso a noi uomini. Essa è fonte di vita ed espressione di bellezza. Ma quando è troppa e si muove incontrollata diventa la più grande disgrazia e causa di guai, peggio del fuoco. E' quanto successe qui in Val di Fiemme in occasione dell'alluvione del novembre 1966 quando la **furia delle acque erose e ruppe gli argini dei torrenti**, provocò franamenti in varie parti del territorio, fece crollare ponti, portò via case e tutto ciò che incontrava sul suo cammino. Purtroppo anche la vita di quattro persone. "Pope non ci è rimasto più niente" disse un padre disperato alle figlie piccole nel vedere la propria casa inghiottita dal torrente in piena. I paesi di Maso e Ischiazza dovettero essere abbandonati.

Nelle testimonianze toccanti delle persone che vissero quell'evento sulla propria pelle pare di risentire il rumore dei sassi e delle piante trasportati da quelle masse d'acqua impazzite, nei loro volti si legge ancora la paura e la trepidazione per ciò che poteva succedere e per le persone care che magari tardavano ad arrivare a casa. A distanza di 50 anni sono rimasti i ricordi ancora vivi di quei momenti, incisi nella mente come le righe della mano, sono rimaste le emozioni, quelle che continuano a riscaldare l'animo e ad inumidire gli occhi. **Ricordi ed emozioni** appunto, "ciò che l'acqua non porta via" ed è questo il titolo del bellissimo filmato curato per l'occasione dalla Comunità territoriale della Valle.

Gravissimi danni subì il bosco soprattutto a causa di un forte vento sciroccale che nel pomeriggio del 4 novembre fece sciogliere la neve presente in montagna e provocò in poche ore il crollo di intere foreste. In tutta la valle gli schianti ammontarono a circa 250.000 metri cubi di legname dei quali quasi 100.000 nella sola foresta demaniale di Cadino. Per sua sfortuna questa foresta venne a trovarsi proprio nell'occhio del ciclone. Gli alberi cadevano uno addosso all'altro come castelli di carta mettendo le radici al vento. Uno spettacolo desolante con fratte estese per decine di ettari. Una valle in ginocchio.

Davvero in quel giorno fu scritta una delle pagine più tristi della storia di Fiemme.

Ma già a partire dai giorni successivi seguiranno pa-

Il Dott. Marcello Mazzucchi



gine belle a cominciare dalla determinazione e dall'energia con cui si seppe affrontare un simile disastro e si volle guardare avanti unendo le forze, aiutandosi l'un l'altro con un grande spirito di solidarietà. La gente, le Amministrazioni locali, la Provincia ..., tutti seppero fare la propria parte secondo le possibilità e il ruolo. Con un unico comune obiettivo, fare bene e presto con una attenta programmazione degli interventi, con la concretezza dell'agire, senza lungaggini burocratiche. Rapido fu il ripristino della rete viaria e dei collegamenti mentre nel bosco in soli due anni venne interamente raccolto tutto il legname schiantato, preservandone così il valore di mercato e scongiurando attacchi parassitari da parte del cosiddetto bostrico sulle piante rimaste in piedi. Nel successivo biennio si completò il rimboschimento delle fratte mettendo a dimora ben 150.000 piantine nella sola foresta demaniale di Cadino ed almeno altrettante sulle proprietà della Magnifica Comunità e dei Comuni. Per parte loro il Servizio Bacini Montani della Provincia intraprese una **poderosa opera di sistemazione e consolidamento degli alvei dei torrenti**.

Il 1966 con la sua grande alluvione segnerà anche uno spartiacque fra un'economia tradizionale basata sull'utilizzo delle risorse naturali ed un'economia moderna incentrata sul turismo e sulle attività ad esso connesse con effetti sul territorio assai rilevanti. Un territorio che in alcune parti andrà sempre più imboschendosi - al ritmo di circa 100 ettari all'anno (due metri quadrati ogni



minuto) sui pascoli e sui prati abbandonati - mentre in altre andrà sempre più cementificandosi con effetti opposti ai fini della regimazione delle acque e della stabilità del suolo.

Il bosco è il naturale presidio del territorio. Gli alberi infatti intercettano con la chioma la pioggia rallentandone l'energia battente mentre con le radici imbrigliano il terreno, lo drenano e lo rendono poroso e permeabile. Il suolo forestale, ricco di humus, funziona come una spugna che assorbe grandi quantità di acqua - almeno 500 litri per ogni metro cubo - che lascia poi defluire lentamente in profondità evitando o quantomeno contenendo le piene dei torrenti e contribuendo alla perennità delle sorgenti. Al contrario se l'acqua cade sulle superfici impermeabili (case, strade ...) non può infiltrarsi e corre ad ingrossare il collettore.

Il bosco quindi riveste un ruolo cruciale ai fini della sicurezza idrogeologica, ma c'è bosco e bosco e l'alluvione ha confermato che gli assetti boscati più efficienti e più resistenti alle avversità sono quelli con caratteri simili a quelli delle formazioni naturali, quelli in cui qui in valle all'abete rosso si associano specie con radici forti e profonde e quindi il larice alle quote medio-alte e l'abete bianco a quelle basse e ancora quelli cresciuti ad una giusta densità grazie a tempestivi e razionali interventi di sfollamento e diradamento nelle fasi giovanili. Si è avuta una riprova che il bosco ben gestito e non alterato nei suoi requisiti genuini svolge contemporaneamente e al massimo grado una molteplicità di funzioni non dimenticando che di tutti i valori del bosco si stima che solo il 5% sono ascrivibili alla materia prima legno mentre gli altri sono valori ecologici, ambientali..., in primo luogo appunto la tutela del territorio.

L'alluvione quindi **non ci ha lasciato solo ricordi ma anche indicazioni e insegnamenti** di cui fare tesoro.

Ci ha ricordato che **il rischio zero nei confronti delle alluvioni non esiste** se non altro perché "al tempo non si comanda" - l'evento del 1966 fu forse il più rovinoso ma non l'unico a colpire la valle tanto che oltre alla storica alluvione del 1882 si ricordano varie "brentane" a carico dell'Avisio e dei suoi affluenti - ma ci ha detto anche che ci sono azioni, come quelle a favore delle aree boscate, che lo allontanano e lo rendono più lieve mentre altre, come l'urbanizzazione delle superfici naturali, lo avvicinano e lo aggravano. Responsabilmente di ciò va tenuto conto nella pianificazione territoriale a livello provinciale e locale e bisogna riconoscere che dopo il boom edilizio degli anni 70-80 se ne tenne effettivamente conto ponendo un freno all'occupazione di nuovi spazi e con l'individuazione delle aree a rischio geologico ed idrogeologico sulle quali è vietato qualsiasi intervento. Va anche detto che il Trentino tutto può ora contare su una Protezione civile efficiente e capace di affrontare qualsiasi emergenza, un fiore all'occhiello di questa terra.



A distanza di 50 anni dall'evento si possono fare i primi bilanci e sono bilanci positivi.

Anche se occorre tenere sempre alta la guardia **possiamo contare su un territorio più sicuro.**

Si consideri che quell'occasione caddero in Val di Fiemme, a seconda della quota e delle località, dai 200 ai 300 mm di pioggia (200-300 litri d'acqua per metro quadro); ebbene precipitazioni simili o anche leggermente superiori si sono verificate ancora in questi ultimi decenni ed il territorio ha tenuto, i danni sono stati circoscritti e lievi, l'emergenza solo sfiorata, grazie certamente alle opere di consolidamento degli alvei e grazie al bosco, correttamente gestito e cresciuto in superficie (di alcune migliaia di ettari) ed in spessore biologico e che ha saputo assorbire le alterazioni registrate in altre parti del territorio con almeno il raddoppio delle superfici edificate e della rete viaria.

La natura che aveva stupito per la sua energia distruttrice stupirà poi per la sua capacità di ricucire le ferite. La foresta demaniale di Cadino è tornata bella e rigogliosa, un mare di verde. A guardarla ora si direbbe che non è mai successo niente. Basti dire che la massa legnosa della foresta era di 340 mila metri cubi prima dell'alluvione, scesi poi con gli schianti a 240 mila mentre ora è salita a ben 440 mila. Lo stesso si può dire per gli altri boschi allora distrutti.

L'acqua è tornata ad essere amica ed espressione di vita, di benessere e di bellezza. Speriamo per molto tempo.

Dipende anche da noi.

Marcello Mazzucchi



Fiemme: una valle “fuori mano” e le sue relazioni esterne

a cura del prof. Tarcisio Corradini

Ai tempi dei Romani... la valle di Fiemme non era forse che una fitta boscaglia, abitata solo da bestie selvagge... La valle di Fiemme giace fuori mano ed era, specialmente né tempi in cui non erano aperte le strade, un biscanto (= luogo) remoto da ogni umano consorzio. Ovunque attornata da alte montagne, in gran parte impenetrabili, vi nascondeva l'accesso e neppure il torrente, che passa tra rocce e balze, mostrava l'ingresso al forestier inesperto.

Con queste parole lo scrittore Nicolò Vanzetta di Ziano (1787-1840)¹ ipotizza gli accessi alla nostra valle circa fino al tempo delle invasioni barbariche tra gli anni 400 e 600 dopo Cristo. Da quel periodo sino ai suoi anni di età egli traccia anche uno schema delle vie che conducevano in Fiemme.

Al tempo dei Romani i percorsi verso Fiemme ebbero come asse viario la via Claudia Augusta Altinate nei suoi due tronchi da Altino (antica località presso Padova) fino a Trento, e da Trento a Bolzano verso il passo Resia o verso il passo del Brennero².

Sulla falsariga dello schema indicato dal Vanzetta, i punti di riferimento e di origine verso Fiemme si possono così delineare:

- Belluno - Agordo - Falcade - San Pellegrino - Moena; Falcade - passo Valles - Predazzo;
- Feltre - San Martino di Castrozza - passo Rolle - Predazzo;
- Feltre - Borgo Valsugana - val Calamento - passo Cadino (Manghen) - Castello Molina;
- Trento Civezzano - Segonzano - Castello Molina;
- Trento - Lavis - Cembra - Castello Molina;
- Egna/Ora - Passo San Lugano;
- Bolzano Val d'Ega - passo Lavazè;
- Bolzano - Prato Isarco - passo Costalonga - Vigo - Moena.

Ci sarebbero anche da citare sentieri che valicano passi montani minori per importanza come per es. Sadole -



Ziano e passo Redebus - Valfloriana - Trodena - Egna. Tutte le strade fin dai tempi antichi, anche quando si trattò di sentieri e mulattiere, hanno rappresentato un elemento fondamentale per lo sviluppo economico e socio-culturale. Su ciò la preistoria non si esprime, ma di certo l'uomo si è mosso alla ricerca di nuovi spazi e di nuove fonti di sussistenza. L'archeologia ha dimostrato la presenza umana ad altitudini intorno ai 2000 metri s.l.m., frequentate da cacciatori stagionali alla ricerca di prede d'altura, in genere i grandi erbivori che pascolavano oltre i limiti della vegetazione forestale; questo sin dal Mesolitico³ e dal neolitico in poi progressivamente per pascolo con greggi transumanti.

Cacciatori e pastori hanno tracciato e percorso sentieri che col tempo sono divenuti tragitti permanenti. Questi passaggi hanno dapprima seguito a ritroso l'andamento dei corsi d'acqua montani, addentrandosi via via verso le sorgenti alle maggiori altitudini, dove si ebbero soggiorni stagionali. Dal neolitico in poi nella zona intermedia tra l'alta montagna ed il fondovalle, da noi pressappoco tra gli 800 ed i 1200 metri s.l.m., con l'affermarsi dell'agricoltura stanziale, nelle posizioni più favorevoli pian piano si svilupparono gli insediamenti abitativi. E' da ritenere che questo sia stato il caso del fermarsi dei primi nuclei familiari. Sono sorti così i vari villaggi, i cui abitanti però mantennero tra di loro rapporti di buon vicinato, dando luogo a quel carattere di "appartenenza" valligiana nei confronti di entità esterne, i "foresti". Dopo sono stati migliorati ed allargati gli antichi tragitti che hanno dato luogo alle strade, percorse dapprima solo a piedi o con animali a soma ed in seguito a mezzo di carri trainati da bovini od equini. Il più importante per peso economico è stato da sempre il percorso dalla zona di Egna nelle valli dell'Adige che si inerpica sino a Trodena per poi arrivare al passo di San Lugano. Da notare che il livello da superare fino a

¹ Cfr. "Storia di Fiemme" del Prof. Nicolò Vanzetta, Ziano 2012, pag.34.

² Cfr. di Alpage-Novello "Da Altino a Maia Alta sulla via Claudia Augusta", Milano 1972.

³ Nella nostra valle sono nominati momenti di presenze umane stagionali lungo la catena del Lagorae: Colbricon, Sadole, lago delle Buse, ecc. ed a nord perfino sulla sommità del monte Rocca ed al passo degli Occlini, riferentesi intorno a 6000 anni a. C.



San Lugano è relativamente modesto se confrontato con gli altri accessi montani: infatti ecco le altitudini dei principali passi di ingresso in Fiemme:

Trodena, San Lugano	Altitudine metri	1123, 1101 s.l.m.
Occlini e Lavazè	"	1805 "
Passo Costalonga	"	1745 "
Passo San Pellegrino	"	1918 "
Passo Rolle	"	1970 "
Passo Valles	"	2033 "
Passo Sadole	"	2069 "
Passo Manghen	"	2047 "

Invece da Trento per la valle di Cembra i passaggi sono bensì ad altitudini più basse, Cembra metri 667, Brusago metri 1104, ma l'accidentalità ed i declivi sono maggiori rispetto al tratto Egna - San Lugano. In Fiemme il nome della valle di Cembra suona "föra le Val", il che sta ad indicare le molteplici asperità vallive della zona del corso inferiore dell'Avio.

Strada Egna, Ora - Trodena - San Lugano.

Il percorso Egna - Trodena - San Lugano è il primo storicamente documentato. Il nome Trodena etimologicamente viene accostato al termine troj; nella parlata di Fiemme i sentieri sono chiamati *trozi*, la cui radice è ancora *tro-*. Si trattò di un antichissimo cammino in uso fin dalla preistoria. Una indicazione storica documentata si trova nei *Patti Gebardini - anno 1111* - dove i confini di Fiemme vengono concisamente definiti: *a clusa Trodene usque ad pontem de la Costa*⁴. Il tratto di strada si inerpicava a partire da Egna verso Pinzano-Montagna e Gleno⁵ fino a Trodena e poi proseguiva fino a *Fumadega* e San Lugano.

Il tratto Montagna - *Doladizza* - Paosa - Fontanefredde fu reso carreggiabile molto più tardi. Prima fu forse formato solo da un semplice sentiero. Il nome di questa zona suona ancora oggi "Le Vallazze", che sta ad indicare luoghi di ripidi avvallamenti sui fianchi dei monti. La strada divenne in uso molto più tardi di quella di Trodena. Prima era probabilmente formata solo da un ampio sentiero o mulattiera, aperti a persone, animali a soma, nonché per le greggi transumanti da Fiemme verso i pascoli paludosi della valle dell'Adige (Egna, Termeno, Caldaro, Bronzolo) nel periodo tra marzo e fine

aprile. Durante l'inverno era più difficilmente transitabile, poiché questi luoghi, esposti a nord, erano caratterizzati da ripide ed oscure vallecole sempre innevate dal maso Paosa fino a Doladizza.

Una precisa notizia sulla costruzione della "Strada delle Vallazze" la troviamo nell'archivio della Comunità; dai documenti ivi esistenti appare che essa fu aperta per il passaggio anche dei carri intorno agli anni 1780⁶. Si elencano gli importi dei pedaggi da riscuotere per consentire il traffico con carri carichi o vuoti, animali da soma, singoli animali o gruppi di essi (sc. 43, 14.4). Vi si parla di "Strada nuova". La sua manutenzione era sostenuta in parte dal comune di Montagna, ma in maggior misura dalla Comunità di Fiemme. Chi non voleva pagare i pedaggi poteva usare il tradizionale tragitto di Trodena. Il pedaggio (o dazio dal latino *datio* = il dare), si riscuoteva presso il *maso Paosa*⁷, da dove poi la strada proseguiva verso Fontanefredde, risalendo verso San Lugano alla base del monte del Romito sino alla chiesa. Ancor oggi se ne scorge la traccia sulla sinistra dell'attuale stradone. Da San Lugano il percorso scendeva ad *Aguae* (parola indicante zona ricca di acque superficiali, paludosa), da dove poi proseguiva pianeggiante fino a prima del *mas del Faoro*, dove si biforcava e dalla località *Il Cela* saliva fino ad attraversare il ponte di pietra sul rivo *Cananegio*, proseguendo fino a Carano, da dove scendeva a Cavalese. L'altro braccio attraversava la campagna tra il *mas de la Onza* ed il *mas del Faoro*⁸ attraversava poi i prati di Cananegio e saliva verso la piccola località *Forno* (luogo vicino all'attuale Stazione), per poi scendere fino a Castello. Di qui proseguiva, lambendo il *Dos de Marmolaia*, per arrivare a Cavalese sopra la zona di *San Valgër*, ex Cadrubio. Tutto questo tratto di strada veniva chiamato "Viazio", che vuol dire strada maestra, stradone.

Dopo le vicissitudini del periodo napoleonico (anni 1796 - 1815) si verificò anche da noi un notevole mutamento delle situazioni politiche, contrassegnate anche da un progressivo miglioramento delle condizioni economiche e sociali. Di conseguenza anche il peso dei traffici di merci crebbe continuamente sino ad evidenziare il bisogno di un potenziamento delle strutture viarie verso la valle dell'Adige. Particolare interesse

⁴ Il luogo Ponte de la Costa è stato con certezza documentato da Padre Frumenzio Ghetta in "La valle di Fassa nelle Dolomiti, Ed. Trento 1974, pagg. 35-37. La indicazione *ponte* conferma la esistenza certa di un passaggio carreggiabile assai frequentato a quella data.

⁵ Il nome Gleno viene fatto derivare dal latino colonia (= insediamento originato da opere di bonifica e messa a coltura di terreni prima incolti).

⁶ Archivio della Comunità, cassetto O, sc. 43, 16.

⁷ Il termine paosa vuol dire sosta per riposare. Venendo da Doladizza, la strada era in ripida salita, in cima alla quale esisteva, ed esiste tuttora, un capitello in muratura. Esso segnava il confine tra Montagna e Fiemme.

⁸ Questo bivio all'inizio dei due percorsi fu dovuto al fatto che il tracciato originario correva solo verso Castello, che era territorio sottoposto politicamente al governo tirolese, mentre l'altro ramo da Carano si inoltrava verso il resto di Fiemme, sottoposta al principato di Trento. Le due zone erano sottoposte a diversità di aggravi daziari.



fu dovuto all'aumento in valle del legname segato, rispetto al legname tondo destinato alla fluitazione. La esportazione degli assami, da poter vendere con minori spese di trasporto e maggior ricavo finale, avveniva verso la dogana di Egna e di qui verso l'Italia. Per decenni si ripeterono proposte e progetti per arrivare ad una soluzione del problema trasporti, reso ancora più difficile da risolvere anche nei confronti delle esigenze e dei dubbi dei Comuni di Montagna e di Egna. Si fece comunque sempre più accentuata la coscienza della necessità di avere uno sbocco razionale da Fiemme verso la valle dell'Adige. Si parlò sempre più spesso di una "Strada commerciale".

Con questo termine si voleva puntualizzare lo scopo di assicurare a tutta la collettività valligiana un'opera capace di consentire una migliore utenza ed un potenziamento delle relazioni commerciali con la rilevante realtà internazionale dei traffici della valle atesina. Dopo molte discussioni si affrontarono grandi difficoltà per l'elaborazione dei progetti e per trovare i finanziamenti. Si era consapevoli degli enormi costi da sostenere per realizzare un percorso in un ambiente del tutto impervio. Infatti si trattava di effettuare imponenti scavi nella viva roccia, pensare all'attraversamento di valli e vallecole, ma anche di indennizzare le campagne da attraversare; sempre *avendo avanti gli occhi* l'interesse comunitario. Nonostante questo, lungimiranza e tenacia hanno consentito la realizzazione dell'opera stradale. Alla fine il costo complessivo, sostenuto esclusivamente con mezzi propri della Magnifica Comunità di Fiemme, è stato calcolato in 2.500.000 Corone austriache, somma per quei tempi straordinaria⁹.

Con il passare del tempo il traffico aumentò sempre di più anche in conseguenza dell'abbandono della fluitazione del legname sull'Avisio verso Lavis. Quasi tutto il legname prese la via verso Ora, stazione della linea ferroviaria Bolzano - Verona.

Verso la fine del 1800 l'aggravio della manutenzione (si pensi che fu calcolato un fabbisogno solo per ghiaia pari a circa 1.000 mc all'anno) non poté più venir coperto dai pedaggi riscossi al passo di San Lugano. Si pensò di cedere tutta l'arteria all'amministrazione austriaca delle strade. Vi furono prolungate trattative con le autorità statali, anche perché la strada era sempre più frequentata da utenti di diversa origine e di sempre maggiori esigenze per un traffico internazionale. Alla fine del 1913 si giunse ad un accordo per il quale la proprietà e la manutenzione vennero definitivamente assunte dal Ministero dei lavori pubblici di Vienna. La

Comunità si impegnò a pagare, a titolo di conguaglio spese, la somma di 400.000 Corone suddivise in cinque rate. Così con il primo gennaio 1914 la strada Ora-Moena-Valle di Fassa divenne di gestione statale.

Poi venne la guerra 1914-1918. Dopo la guerra l'amministrazione passò al governo italiano e divenne Strada Statale n. 48 (S.S. n. 48).

Attualmente ad essa fanno capo la S.S. n. 612 di Cembra, la S.P. n. 71 Fersina-Avisio, la S.P. n. 31 del passo Manghen (da Telve a Molina km 40), la S.S. n. 50 del Monte Grappa e del passo Rolle, la S.S. n. 346 del passo San Pellegrino-Moena e la S.S. n. 620 del passo Lavazè. Le strade statali e quelle provinciali sono ora gestite dalla Provincia di Trento e di Bolzano per quanto riguarda i tratti pertinenti alle due Province stesse.

Le strade del legname.

Intorno agli anni 1860 l'esportazione del legname di Fiemme, così importante per tutta l'economia della valle, utilizzò in misura sempre maggiore la strada verso la stazione di Ora sulla nuova linea ferroviaria Brennero - Verona. In precedenza la strada San Lugano - Egna fu trafficata quasi esclusivamente per il legname segato, mentre quello tondo trovava più conveniente il trasporto con fluitazione attraverso il torrente Avisio fino a Lavis. Una quantità minore veniva esportata attraverso la strada del passo San Pellegrino e del Valles verso Agordo e Venezia e una parte ancora minore attraverso il monte Cadino (oggi chiamato *Manghen vecio*), verso la Valsugana e di qui ancora verso Venezia¹⁰. La fluitazione (in dialetto la *menada*, da *menar* = condurre) sull'Avisio avveniva in primavera quando lo scioglimento delle nevi aumentava notevolmente la portata del torrente. In luoghi adatti per presenza di forre lungo le vallette laterali venivano costruiti appositi sbarramenti, le *stue* (dal dialetto *stuar* = chiudere). Si formava così una sorta di diga provvisoria. Il legname da trasportare veniva disposto sulla sponde del corso d'acqua a valle della stua. Da essa, aperto l'apposito sbocco, si sprigionava una enorme e violenta massa d'acqua, che trascinava tumultuosamente con sé i tronchi. Il loro decorso era controllato e seguito da uomini esperti (i *menadori*). Così i legnami arrivavano ai *Vodi di Lavis*, dove in un'ampia spianata attrezzata veniva fatto l'assortimento dei tronchi suddivisi a seconda del proprietario e dei mercanti acquirenti. Anzi spesso i mercanti avevano acquistato in Fiemme estesi lotti di legname in piedi; essi poi provvedevano a

⁹ Vedi di Antonio Molinari "La strada della valle di Fiemme", Ed. Rovereto 1965, pag. 155. Quest'opera è una particolareggiata e ben documentata esposizione relativa alla costruzione di questa opera stradale

¹⁰ La Repubblica di Venezia fu certamente il cliente più importante; essa si rivolgeva alla Comunità di Fiemme con l'appellativo di "Magnifica".



far eseguire il taglio, l'esbosco e la fluitazione. Il tutto veniva controllato ai fini della riscossione del dazio da apposito personale dipendente dal principe vescovo di Trento o dall'amministrazione dei conti del Tirolo per quanto di spettanza delle due autorità. Per fare un esempio dell'entità di tutto questo traffico, nell'anno 1586 furono esportati da Fiemme ben 86.000 pezzi di tondoni di varie misure.

Le strade di Cembra.

1. Lavis - Cembra - Fiemme.

Nell'"Atlas Tirolensis" di Peter Anich (1723 - 1766) dell'anno 1765 si trova tracciata attraverso la valle di Cembra un'arteria carreggiabile sulla sponda destra della valle. Essa toccava tutti i paesi più importanti come Capriana, Grauno, Grumes, Cembra fino a Lavis; si sviluppava quindi tra un continuo avvicinarsi di salite e discese. In un documento dell'anno 1560 (archivio della Comunità) si legge che *Gaspere di Coret di Cembra, rivolgendosi al Mg. Zorzi Scario de la vale de Fiemme, fa presente la necessità di migliorare la situazione della strada da Capriana in dentro. Dal tenore dello scritto appare che già in precedenza vi erano stati dei sollecciti senza esito. Vi si elencano i vantaggi del buon mantenimento della via a favore di tutte le valli, Cembra, Fiemme e Fassa, per condur li vini legnami as dove et altre cosse nezesarie a una parte et a laltra senza grande spesa.*¹¹

La strada con il tragitto simile a quello odierno fu incominciata nell'anno 1835 per arrivare a tappe diverse fino a Molina solo nell'anno 1904. Sino a Cavalese la strada si snoda per Km 52.

Il percorso verso Trento è più corto, ma da Fiemme si preferì quasi sempre il tragitto Egna - Trento, in quanto il tratto più difficile Egna - San Lugano era minore e veniva compensato dalla viabilità più comoda e veloce dopo Egna. Invece attraverso Cembra si incontravano maggiori difficoltà; inoltre i rapporti economici con il Lont (= Bassa Atesina) erano molto più intensi.

2. Trento - Segonzano - Fiemme.

Sempre sull'Atlas Tirolensis la strada sulla sponda sinistra dell'Avisio vi è accennata solo come mulattiera, che unisce i vari paesi. Fu comunque ben frequentata, consentendo anche collegamenti con Pinè e la Valsugana. L'utilizzo di questa via è confermato sin dai tempi antichi. Per esempio ne parla espressamente anche l'art. 103 del Libro I del Commun (anno 1613) che prescrive... *è stato osservato per antica devotion della Comunità che nei giorni sottoscritti si fanno le sottoscritte*

processioni et si va in processione con le croci della Comunità come seguita... videlicet: il giorno di Santo Florian li 4 de maggio si va con le croci della pieve et delle chiese di Teser, de Varena, Daian, Charan et de Castello in Valfloriana a visitar la chiesa di Santo Florian (protettore contro gli incendi)... La vigilia della festa della Santissima Trinità, cioè il sabbo delle quatro tempora delle Pentecoste, si va con le soprascritte croci et un sacerdote a visitar la chiesa di Santo Salvador de Segonzan, et la matina seguente si celebra la messa et poi si ritorna a casa.

La processione comunitaria durava quindi due giorni. Il Prof. Nicolò Vanzetta¹², per spiegare questa consuetudine antichissima, fa l'ipotesi che essa sia stata dovuta come ringraziamento dei Fiemmazzi, i quali, venendo da quelle parti, si sarebbero potuti salvare, fuggendo la desolazione provocata dal popolo dei Franchi tra gli anni 577 e 590.

In ogni modo questo collegamento viario fu utilizzato non solo per motivi religiosi, ma anche con rapporti umani e scambio di prodotti locali e merci diverse. L'attuale strada provinciale n° 71 inizia a Civezzano, diramandosi dalla SS n° 47 e viene chiamata Strada Fersina - Avisio. Fu iniziata già nell'anno 1912 e fu continuata nel dopoguerra con vari tronchi, finché solo nel 1956 fu completato il tratto Valfloriana - Stramentizzo, caratterizzato da due gallerie e dotato presso Stramentizzo da un lungo ponte sull'Avisio. Questo ponte è stato rifatto completamente di recente e fu inaugurato ufficialmente il 26 settembre 2016. Il tracciato Civezzano - Molina misura 41 Km.

Le sponde destra e sinistra della valle di Cembra hanno sempre curato contatti con Fiemme, ma anche tra i loro abitanti e verso il vicino Sudtirolo. Furono infatti collegate con piccoli ponti, magari solo consentendo il passaggio di persone e di animali a soma. Tali ponti furono:

Molina verso Cadino e la Valsugana;
Stramentizzo (Maso Ponte) verso Anterivo o Capriana e poi verso Cisa e Trodena;
Valfloriana (località maso ponte) verso Capriana - Trodena;
Sover verso Grumes - Salorno;
Segonzano verso Faver - Cembra Salorno;
Lavis verso Trento e Bolzano.

La strada del Manghen.

La zona che unisce la valle dell'Avisio alla Valsugana è stata sicuramente praticata attraverso la valle di Cadino sin dalla preistoria; ne danno conferma i ritrovati archeologici del *lago delle Buse* e ritrovamenti simili risalenti all'età della pietra sui valichi della catena del

¹¹ per poter trasportare vini, legnami, assi, doghe ed altre cose necessarie ad una parte ed all'altra senza grande spesa.

¹² Vedi op. cit. di Nicolò Vanzetta, pagg. 47-48.



Lagorae. Una frequentazione in tempi storici è dimostrata da una iscrizione latina, scolpita sulla roccia del monte Pergol nell'alta val di *Cazorga*, messa in evidenza da Enrico Cavada¹³.

FINIS – INTER / TRID . ET. FELT / LIM. LAT. P IIII

Che è stata tradotta così: Confini tra i Tridentini ed i Feltrini - largo 4 piedi.

Questo indica che al tempo dei Romani la Valsugana, allora facente parte del Municipio romano di Feltre, si estendeva verso nord oltre il crinale montuoso del Lagorae. Questa iscrizione è stata fatta senz'altro per marcare zone pascolive. Tale spostamento verso Fiemme presuppone che già allora esistessero rapporti tra le due popolazioni.

Senza andare molto lontano nel tempo, almeno fin dal 1500 troviamo nominata la strada di Cadino, la quale partendo da Molina si inoltrava costeggiando il torrente fino al *passo di Cadino*; questo si trova in cima alla zona della malga dell'*Agnelezza*. Durante la prima guerra mondiale verso il medesimo passo fu costruita una strada militare, che si dirama dalla attuale strada del Manghen, prima di arrivare alla malga di *Cadine-lalto*. Nell'archivio della Comunità sono conservati diversi documenti, dove sono descritti in particolare vari aspetti manifestanti la preoccupazione di assicurare a viandanti e mercanti la possibilità di passaggio con merci ed animali di vario tipo, oggetto tutti di commercio tra le due valli contermini ed anche provenienti da distanze molto maggiori. Il passaggio Telve - Molina consentiva un notevole accorciamento dell'itinerario tracciato dalla Via Claudia Augusta, eludendo Trento ed i suoi oneri daziari. Fu cioè una importante scorciatoia verso la valle dell'Adige da Egna a Bolzano ed oltre, in direzione dei mercati settentrionali¹⁴. Attualmente si parla di S.P. n° 31 del passo del Manghen e nel tratto Telve - Molina è lunga 40 km. Durante l'inverno essa è chiusa al traffico a partire dal *ponte delle Stue*.

La strada Rolle - Predazzo.

Altra antichissima via, che sbalza le montagne tra Saldole ad ovest ed il passo San Pellegrino ad est, è quella del passo Rolle verso Primiero. I rapporti di Fiemme con Primiero sono documentati già dall'età della pietra, il che è confermato dai ritrovamenti litici dei laghetti del Colbricon, dimostranti il passaggio di cacciatori primitivi.

In modo significativo i passaggi di viandanti sono provati dalla erezione dell'Ospizio di San Martino di Castrozza, del quale si hanno notizie, seppur vaghe,

intorno al 1200. All'Ospizio competevano compiti di assistenza per pellegrini, mercanti e per pastori durante le transumanze stagionali. La costruzione di una vera strada avvenne però solo dopo la metà del 1800. Un primo tratto fu costruito da Predazzo sino a Bellamonte, per consentire un più agile trasporto del fieno a valle. In seguito avvenne il prolungamento fino al passo Rolle e poi giù verso Primiero. L'intero tracciato si concluse nell'anno 1871. Si ricorda che nell'inverno 1870 - 1871 il clima fu tanto mite da consentire la continuazione dei lavori stradali durante tutta la stagione. Questa arteria diventò determinante per lo sviluppo turistico della zona di Primiero.

Passi Valles e San Pellegrino.

Dopo Paneveggio dalla strada del Rolle si biforca la S.P. n° 81 del Passo Valles (m. 2031 s.l.m.), che va a congiungersi con la SS. n° 346 presso Falcade in provincia di Belluno. In passato la zona del Valles prendeva il nome di *Vallazza*, nome che ne indica l'asperità. Si trattò in passato di una via percorsa durante l'inverno con il trasporto del legname a strascico sulla neve. Il Prof. Vanzetta così riassume: *per la Vallazza e per San Pellegrino si conduce l'inverno per vettura (= per strascico) sulla neve molto legname da mercanzia per Agordo nella contermina Italia, che poi passa per acqua a Venezia. Questi sono i due unici passi che dal territorio di Fiemme conducono immediatamente a quello d'Italia*¹⁵.

La contrada di San Pellegrino rappresentò, dopo la via d'acqua sull'Avisio e la via verso Egna, la terza strada per l'esportazione del legname di Fiemme. Come si esprime il Vanzetta, i trasporti da San Pellegrino in poi avvenivano soprattutto d'inverno a strascico con decine di paia di buoi. Nelle altre stagioni i trasporti sarebbero stati impossibili per la mancanza di adatte strutture viarie. Fu interessato a questo tipo di trasporto il legname proveniente dai boschi erariali di *Paneveggio*, che si estendevano fino a *Lusia* presso San Pellegrino. Il commercio del legname della Comunità attraverso il Valles, o dal San Pellegrino, fu spesso oggetto di contrasti con Trento a causa dei controlli ai fini della riscossione dei dazi. La questione fu risolta con un accomodamento tra il Consiglio Aulico di Trento e la Comunità stessa¹⁶ e con l'erezione di un ufficio daziario a Moena. Oltre a questo aspetto, San Pellegrino appare nei secoli come ragguardevole area di transito anche per molti altri motivi. Questo passo per chi viene da Fiemme e da Fassa, oppure per chi viene dai Canali di Feltre e di Belluno, rappresentò la via più breve verso la destinazione

¹³ E. Cavada "L'iscrizione confinaria del monte Pergol in val Cadino" - Iscrizioni rupestri di età romana.

¹⁴ Per quanto riguarda l'organizzazione e la cura di questa strada e altre notizie, vedere l'articolo di T. Corradini sul n° 2/2011 della nostra rivista "La Comunità di Fiemme", pagg. 37-39.

¹⁵ Opera citata di N. Vanzetta, pag. 205.



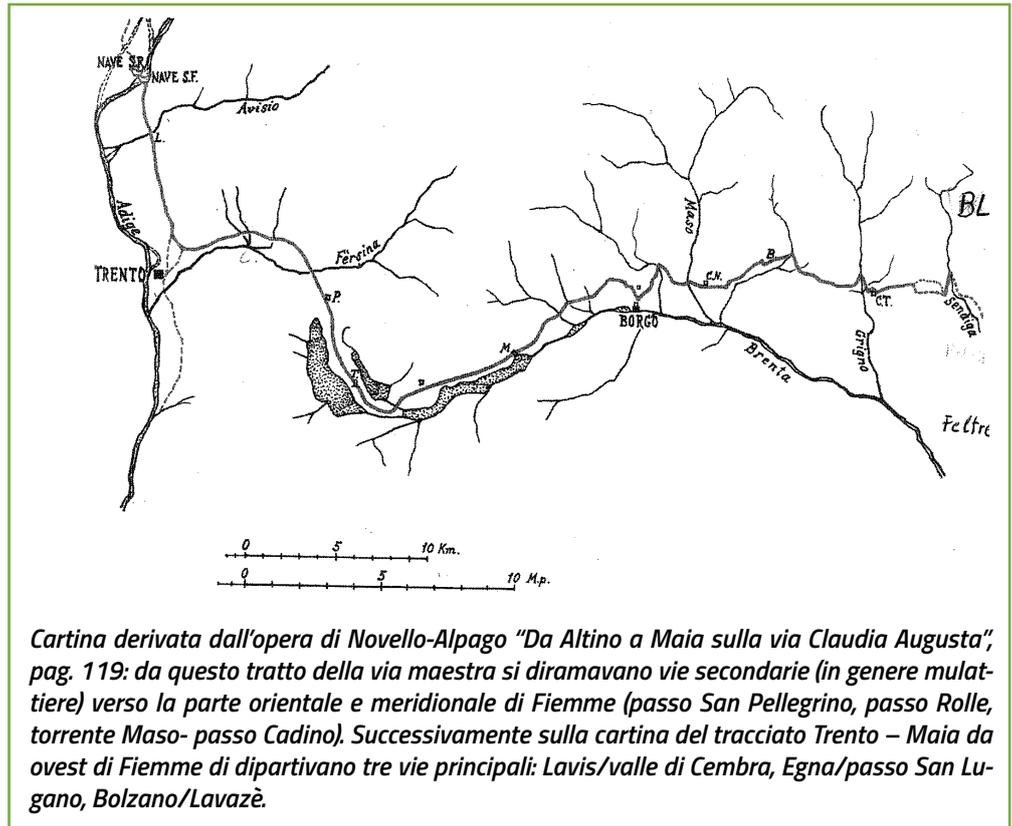
Bolzano, a sua volta centro di arrivo e smistamento di merci verso sud e verso nord. Moena ai piedi del passo rappresentò in sede locale il nodo viario verso Fiemme e verso Fassa.

Importanti e documentate notizie circa i passaggi da e per Fiemme e Fassa attraverso il passo San Pellegrino ed il passo della Val di Cadino le troviamo descritte da Padre Frumenzio Ghetta e riportate nel suo trattato "La valle di Fassa – contributi e documenti", Ed. Trento 1974, pagg. 51-69.

Un aspetto particolare relativo a San Pellegrino è quello concernente l'ospizio. La data ufficiale della sua fondazione è indicata nell'anno 1358, quando la Regola di Moena concede un terreno sul *monte Aloch* a Frate Gualtiero dell'Ordine di San Pellegrino, per fondare un ricovero di assistenza ai viandanti in difficoltà. Non si sa se l'ospizio fosse retto da religiosi o laici. Il Regolamento d'uso fu in vari tempi riscritto e rinnovato nelle sue norme. L'affidamento della gestione fu riservato ai Vicini di Moena e durava quattro anni. All'inizio della guerra con l'Italia il 24 maggio 1915 la chiesa e l'ospizio furono abbattuti dai soldati austriaci per assicurare il campo di visibilità. Questi edifici furono ricostruiti verso gli anni 1920. Da allora la gestione fu affittata a famiglie di Moena sempre a base d'asta e con precisi obblighi e diritti d'uso.

Passo di Lavazè.

Per ultimo è da ricordare il collegamento di Fiemme con Bolzano attraverso il passo di Lavazè e la Val d'Ega (S.S. 620). Qui il traffico non deve essere stato molto intenso. Dopo Lavazè verso nord la Comunità possedeva un vasto territorio che oggi è conosciuto come *Novale*¹⁷ (in tedesco *Rauth*). Nell'anno 1245 lo scario et Vicini riuniti *subportalia ecclesie s. Maria, plebis Flemi* deliberarono di concedere in enfiteusi ad un certo Martinello di Latemar un esteso pezzo di territorio. Da allora la concessione fu rinnovata ogni 29 anni ed i discendenti suddivisero la loro eredità in diversi masi. Negli anni dopo il 1850



Cartina derivata dall'opera di Novello-Alpago "Da Altino a Maia sulla via Claudia Augusta", pag. 119: da questo tratto della via maestra si diramavano vie secondarie (in genere mulattiere) verso la parte orientale e meridionale di Fiemme (passo San Pellegrino, passo Rolle, torrente Maso- passo Cadino). Successivamente sulla cartina del tracciato Trento – Maia da ovest di Fiemme si dipartivano tre vie principali: Lavis/valle di Cembra, Egna/passo San Lu-gano, Bolzano/Lavazè.

in applicazione della legge austriaca sulla risoluzione dei gravami fondiari i proprietari affittuari poterono riscattarsi dalla antica dipendenza dalla Comunità.

Questa zona è oggi legata amministrativamente a Deutschenofen (Nuova Ponente).

Ricordare anche il famoso "Trenino della Val di Fiemme Ora-Predazzo" (1917-1963) ci porterebbe ancora a fare un lungo capitolo¹⁸. Concludiamo perciò qui questa sommaria descrizione delle principali vie di comunicazione di Fiemme con le vallate confinanti. Ci sono stati dapprima sentieri, poi mulattiere ed infine strade che hanno rappresentato fin dai tempi più antichi una sorta di *osmosi*, che ha concorso alla formazione dell'attuale collettività fiamazza. In chimica con il termine *osmosi* si intende spiegare il movimento tra liquidi a diversa concentrazione, che sono separati da membrane semipermeabili. In senso lato si può usare questo vocabolo per spiegare l'influenza che persone, gruppi, elementi diversi esercitano uno sull'altro, cioè con reciproco scambio di idee, esperienze, materiali. Le vie principali e gli alti passi montani hanno infatti consentito una mutua conoscenza, ne hanno arricchito le esperienze ed i saperi; il parziale isolamento ha tuttavia forgiato nei Fiamazzi il senso dell'amore all'autonomia e la tenacia nella sua difesa.

¹⁶ Cfr. Archivio Comunità di Fiemme, cassetto H, sc. 34, 9-10-14.

¹⁷ Novale e Rauth hanno significato di terreni bonificati e messi a coltura.

¹⁸ L'argomento è trattato in maniera completa da Rolando Cembran in "Un binario per Fiemme" Ed. Athesia, Bolzano 2011.



Il Comun Generale nella storia della Magnifica



Credo, forse con una vaga presunzione, che i lettori di questo giornalino comunitario abbiano qualche curiosità, almeno storica, se non giuridica, circa questo organismo statutario della Magnifica Comunità di Fiemme.

Anche perché, come è noto, nel corso dell'ultima consultazione elettorale del 14 dicembre 2014 era stato chiesto ai Vicini di Fiemme di votare in via informale circa l'abolizione appunto del Comun Generale. In questa occasione i Vicini si sono espressi in maniera favorevole con una maggioranza schiacciante ed ora un'apposita commissione sta elaborando il necessario progetto per concretizzare tale scelta.

Non intendo qui entrare nel merito di tutto l'operato attuale, né voglio influenzare in alcun modo l'opinione dei Vicini di Fiemme, ma solo fare **alcune considerazioni di carattere puramente storico** e, oltretutto, approfondite solo per quel poco che me lo consentono le mie scarse, se pur appassionate, conoscenze e ricerche.

Il Comun Generale nell'ordinamento odierno

Nel 1992 entrò in vigore il nuovo Statuto della Comunità di Fiemme, che introdusse svariate novità rispetto al precedente, che risaliva al 1952 ed era stato elaborato per concretizzare una famosa sentenza della Corte d'Appello di Roma del 20 dicembre 1950, la quale riconosceva alla Magnifica *"la natura di demanio universale e frazionale di dominio collettivo della popolazione costituita dagli abitanti con domicilio stabile nella valle, già aggregati nelle antiche Regole ed ora negli undici specifici comuni."* Questo statuto però presentava da subito alcune criticità, cui si cercò di ovviare con la stesura di vari regolamenti ed altri interventi contingenti, tra i quali mi preme sottolineare l'estensione dei diritti di Vicinia agli abitanti di Forno, ora frazione del Comune di Moena, ma un tempo Comune a sé ed escluso dal nesso comunitario. Mentre

tra le varie normative inserite con regolamento spicca la parziale limitazione del diritto di vicinia in generale, con l'introduzione del libro matricole presso ciascun Comune della Magnifica: in pratica *ai foresti* era riconosciuto lo status di Vicino solo dopo 5 anni di residenza nella valle.

In sintesi, secondo lo statuto del 1952 la Magnifica Comunità veniva considerata un ente pubblico, per quanto *sui generis*, molto simile ad una ASUC, tant'è vero che ogni deliberazione del Consiglio dei Regolani doveva venir approvata dalla Giunta Provinciale di Trento (una rivincita, seppur molto tardiva del potere trentino?).

I beni collettivi, che allora rendevano moltissimo, specialmente in fatto di legname, erano amministrati da 11 Regolani, che eleggevano al loro interno una Giunta esecutiva. Ogni Comune del nesso sceglieva, con libere elezioni in cui votavano solo i capi fuoco, il proprio Regolano per il Consesso della Magnifica, senza tener minimamente conto del numero di vicini residenti. Per meglio dire ciascun comune del nesso, da quello molto popoloso al più minuscolo, aveva diritto ad avere un solo rappresentante nel Consiglio dei Regolani. Ciò portò presto ad un diffuso malcontento tra i Vicini dei Comuni più grandi, che si sentivano poco rappresentati e non a torto; inoltre si tollerava a stento che un patrimonio collettivo tanto vasto, le cui rendite in quel periodo erano ancora cospicue, fosse in mano a così poche persone, il cui operato era controllato da un potere estraneo alla valle come la Provincia di Trento. Insomma si rifaceva vivo l'antico spirito autonomista (in senso locale) e libertario della Valle di Fiemme che, dopo i lunghi anni di incertezza del periodo fascista, voleva tornare, per quanto possibile, al suo antico autogoverno. Dunque fu proprio per ovviare a queste criticità che si pensò ad una revisione o forse anche rinnovamento dello statuto comunitario, arrivando a formulare, dopo lunga gestazione, quello attuale, entrato in vi-



gore, come già ricordato, nel 1992, dopo aver passato il necessario referendum confermativo tra i Vicini di Fiemme.

Tra le novità che allora si introdussero, senz'altro la più apprezzata fu l'ulteriore limitazione al diritto di Vicinia, che ora i *foresti* ottengono solo dopo 20 anni di residenza ininterrotta in uno dei comuni del nesso comunitario; mentre passò quasi inosservata quella forse più moderna, ossia l'estensione del diritto di elezione passiva anche alle donne.

Ma fu nella sostanza che il nuovo statuto del 1992 introdusse le maggiori innovazioni: in esso viene dichiarato che *"la Comunità dei Vicini di Fiemme è l'universalità dei Vicini, alla quale appartiene, a titolo originario, il patrimonio collettivo...essa è una formazione sociale ai sensi dell'articolo 2 della Costituzione"*. Con ciò la Comunità cessa di avere carattere di ente pubblico e quindi soggetto al controllo della Provincia di Trento, bensì la sorveglianza sul suo funzionamento è affidata ai Vicini stessi che la esprimono tramite un apposito organo comunitario chiamato *Comun Generale*, cui spetta anche la nomina di un Collegio di Controllo esterno (articoli 42 e seguenti). Tale Comun generale, come sarà ampiamente noto, è composto dagli 11 Consigli di Regola, eletti nei rispettivi Comuni del nesso ed è composto da Regolano, Vice-Regolano e da vari consiglieri, in numero variabile a

seconda del numero dei Vicini (1 consigliere ogni 500 Vicini). In questo modo le Regole minori eleggono solo 3 componenti del Consiglio e quindi del Comun Generale, mentre le più popolose possono arrivare anche a 6 o 7. Oggigiorno il Comun Generale del Magnifica conta 43 consiglieri, compresi ovviamente gli 11 Regolani. A mio giudizio **questa composizione variabile all'interno dei vari consigli di Regola**, che rispecchia la consistenza numerica dei Vicini è **più democratica**, anche se poi nei fatti i Regolani rimangono sempre 11. Inoltre vorrei ricordare che, tra tanti rappresentanti da eleggere, è più facile che venga scelta qualche donna; anche se forse la mia è solo una pia illusione, visto che per ora siamo solo in 3 su 43!

E' anche vero che il *Comun Generale* attuale non ha un vero potere di controllo sull'operato dei Regolani, in quanto le sue decisioni hanno carattere consuntivo, ma non obbligatorio. Esso viene riunito 1 o 2 volte l'anno per prendere atto dello stato della Comunità e visionare i suoi bilanci, sui quali può esprimere qualunque parere, che però non è vincolante. Al **Comun Generale** sono attribuite inoltre alcune ulteriori **competenze minori**, quali per esempio l'approvazione di regolamenti o la nomina di commissioni; ma per prassi ormai usuale i Regolani preferiscono saltare questo passaggio, adducendo motivi di caratte-



Il salone dei consessi restaurato



re pratico, ossia, come si dice, per sveltire i tempi di attuazione.

La mia **impressione è che finora ben pochi in Fiemme abbiano creduto nel Comun Generale**, anzi sembra piuttosto che venga considerato con insofferenza, come elemento di disturbo e di intralcio al normale lavoro di amministrazione dei Regolani.

E' anche vero che mettere d'accordo 43 persone non sarà mai facile – in realtà basta una maggioranza di 22 – ma sarebbe comunque un bell'esercizio di democrazia o ancora meglio di politica, nel suo significato migliore. Spesso sarebbe sufficiente una migliore educazione civica come si diceva un tempo, ma anche solo un po' di buona creanza: per esempio limitarsi a parlare uno alla volta in modo sintetico e chiaro, ascoltare sempre il parere altrui, non tirare in ballo beghe o antipatie personali, non usare parole volgari, non arrabbiarsi... a la fin fine esattamente il contrario di quanto vediamo ogni giorno nel Parlamento italiano!

Comunque si tratta di un discorso vano perché, come ho già scritto, i Vicini di Fiemme hanno già scelto, con una maggioranza schiacciante, per l'abolizione del Comun Generale e per lasciare ancora una volta l'intera amministrazione della Magnifica nelle mani degli 11 Regolani; quindi continuare a scriverne sarebbe solo una perdita di tempo e uno spreco di carta e di ingegno. Mi preme però chiarire che **l'odierno Comun Generale non è un'invenzione macchinosa dei giuristi che hanno concepito l'attuale statuto, ma la rimessa in vigore di un organo storico e vitale dell'antica Comunità di Fiemme.**

L'amministrazione provvisoria della Comunità tra il 1807 e il 1952

Tra i sostenitori dell'abolizione del Comun Generale vi è la convinzione che esso sia un organismo del tutto nuovo nella storia secolare della Magnifica, mentre, come cercherò di dimostrare da qui in poi, esso costituiva uno dei cardini della stessa, almeno fino al 1807. E' anche vero però che nei quasi 190 anni di storia successiva – ossia dal 1807 al 1992 – la Comunità di Fiemme si resse con organi del tutto diversi dal Comun Generale, ma si è trattato di un

tempo e di vicende molto problematici e di enorme incertezza, anche giuridica.

Dopo il 1807 tutti i poteri dell'antica Comunità erano passati in capo ai nuovi Comuni quali veri soggetti giuridici, mentre l'ente più antico continuava a sussistere solo come gestore dei propri e ancora cospicui beni silvopastorali. Per tutto il 1800 vi fu un continuo rimpallarsi di sentenze e ricorsi tra varie autorità e tribunali, volti a decidere la natura giuridica e quindi il futuro della Comunità di Fiemme. Fin dal 1819 si imbastirono quindi progetti e programmi per lo scioglimento della Comunità e la divisione dei suoi beni, ancora rilevanti, fra i Comuni consorziati. Nel frattempo la Comunità veniva amministrata in via provvisoria da un Consesso formato dai Capo Comune della valle sotto la presidenza di quello di Cavalese e il controllo della Giunta provinciale del Tirolo. In questo periodo la Comunità cominciò ad assumere l'appellativo di Generale, per distinguerla appunto dai Comuni, che in definitiva ne godevano le rendite. Un tale tipo di governo ristretto, se mi si

L'impressione è che pochi in valle di Fiemme abbiano davvero creduto nel nuovo organismo, quasi considerato un elemento di disturbo e di intralcio al normale lavoro amministrativo. Ora i Vicini, con il sondaggio del 14 dicembre 2014, si sono espressi per la sua abolizione, anche se si tratta di un organo storico e vitale dell'antica Comunità di Fiemme

passa il termine, non andava affatto a genio a molti uomini di Fiemme, che tentarono per tutto il secolo di cambiare le cose, provando a sottrarre la Magnifica Comunità all'amministrazione dei Capo Comune e quindi svincolarla dal controllo dell'autorità Provinciale. Si provò quindi a restringere il diritto di Vicinia ai soli originari attraverso l'impianto di un cosiddetto li-

bro matricola, in modo da poter poi considerare la Comunità come un consorzio di diritto privato, cosa che avrebbe poi consentito la suddivisione delle notevoli rendite dell'Ente solo tra i capo fuoco autotoni.

Il clima sociale in valle restò sempre molto teso per tutto il secolo, anche intorno a questi temi, legati in fin dei conti proprio alla natura giuridica della Comunità di Fiemme ed alla sua amministrazione provvisoria in mano ai Capo Comune, che si diceva fosse *"una prepotenza ai danni dei Vicini"*.

Tale situazione ebbe un esito clamoroso ed infuosto: il 27 febbraio 1915 il Consesso della Comunità Generale di Fiemme deliberava lo scioglimento della stessa, inoltrando domanda all'imperial-regia Luogotenenza per ottenerne l'approvazione. Ma ormai,



e in questo caso si potrebbe quasi aggiungere per fortuna, era in corso la guerra mondiale e la cosa non ebbe alcun seguito.

Dopo la conclusione delle ostilità e l'aggregazione del nostro territorio al Regno d'Italia, la questione si ripresentò praticamente irrisolta. Ma nel frattempo la Comunità aveva acquisito grandi meriti presso la popolazione, avendo provveduto al rifornimento di generi di prima necessità per la gente di Fiemme (e anche di Fassa), grazie più che altro al lavoro ininterrotto e molto solerte del suo apparato amministrativo.

Immediatamente dopo il 1918 la Comunità riprese a reggersi secondo il regolamento provvisorio del 1908, praticamente imposto dalla Giunta Provinciale del Tirolo, con grande scandalo dei Vicini più attenti alla loro storia. Questa gestione provvisoria della Magnifica tramite i Capo Comune continuò in modo abbastanza lineare fino al 1928, quando con le nuove leggi comunali i Comuni di Fiemme vennero accorpati e ridotti a 7 ed il Fascismo trionfante vi collocò Podestà di nomina prefettizia, sovente estranei ai paesi stessi. Così i Vicini di Fiemme tornarono prepotentemente alla carica per un chiarimento e decisione definitivi. Si susseguirono perciò varie sentenze e nel 1934 veniva nominato d'autorità un commissario straordinario per il governo *provvisorio* della Comunità di Fiemme nella persona di Emilio Pini, in attesa dell'elaborazione di uno Statuto che prevedeva la gestione della Comunità tramite un Presidente di nomina reale e un consiglio di amministrazione di designazione prefettizia. Così molti Vicini privatamente e specialmente i Comuni si videro costretti a nuove azioni legali per tornare ad avere in mano l'amministrazione della propria Comunità e quindi del proprio territorio. Non dobbiamo dimenticare che siamo sotto il Regime Fascista, accentratore e statalista, nemico di ogni forma di autogoverno locale.

Già nell'ultimo periodo della seconda guerra mondiale, con la rinascita dello spirito democratico, i Vicini di Fiemme più consapevoli della loro storia di autogoverno in seno alla Magnifica Comunità, cominciarono a concepire progetti per il futuro dell'ente. Si giunse quindi allo statuto del 1952 già ricordato più sopra.

Per concludere, mi pare molto evidente che **in questo lungo periodo**, pur in assenza di un Comun Generale, la **Magnifica Comunità di Fiemme si è sempre retta in maniera molto incerta e precaria**, continuando nella sua amministrazione più per diligenza e solerzia del proprio apparato burocratico, che non attraverso una rappresentanza diretta dei Vicini, ossia un

organo politico eletto direttamente e democraticamente.

Il Comun Generale nella Comunità di Antico Regime

La parola *Comun generale* si trova nella *Consuetudini di Fiemme*, in pratica lo Statuto storico della valle, redatto in forma scritta nel 1613. qui, nel capitolo 32 del Libro Primo, intitolato proprio *Del Comun*, si tratta di "Quale e quante persone intervengono al Comune", dove con la parola Comune si intendono le assemblee della Comunità che si tenevano solitamente 2 volte l'anno e che venivano chiamate *comuni ordinari*; avevano luogo una il primo maggio e la seconda il 15 agosto. A queste adunanze dovevano prendere parte, ovviamente, ma venivano anche multati in caso di assenza ingiustificata, lo Scario ed i Regolani de Comun, in numero di 8 fino al 1674, quando ne venne riconosciuto uno anche a Predazzo, in modo che divennero 9 in totale; insieme a questi 9 o poi 10 massimi rappresentanti della valle, dovevano essere presenti altri 40 uomini, 10 per ogni quartiere, "*padri di famiglia, vicini et abitanti nella valle di Fiemme*". Dunque, tanto per essere precisi, nei Comuni ordinari, contando lo Scario, i Regolani e i 10 uomini per quartiere, erano presenti, con diritto di voto e quindi di parola, 49 uomini e quindi 50 dopo il 1674. Presenziavano inoltre, ma senza poter intervenire direttamente, tutti i Vicini che volessero assistere.

Oltre a questi 2 comuni ordinari, le Consuetudini concedevano facoltà allo Scario di indire ulteriori adunanze chiamate *comuni straordinari*, con un numero maggiore o minore di 40 Vicini *secondo l'importanza delle cause*. Per di più *nelle cause grandi d'importanza* si poteva radunare "*un comune generale, al quale vi interviene un vicino per cadaun fuoco o sia famiglia di tutta la Comunità*". E dunque fino al 1807 con la locuzione Comun Generale si chiamava la gran adunanza dei Vicini di Fiemme, uno per ciascun fuoco, ossia famiglia della valle. Doveva trattarsi di un gran numero di persone, sicuramente molti più dei 43 che compongono il Comun Generale odierno!

E' documentato che nei primi tempi **dopo il suo riconoscimento anche formale (1111)**, la **Comunità prendeva sempre le sue decisioni in assemblee plenarie**, ossia **Comuni Generali**, ai quali era tenuto a prender parte ogni Vicino capo fuoco, secondo un *modus operandi* tipico di tutti gli organismi di autogoverno molto simili tra loro, che all'epoca fiorivano un po' ovunque e specialmente nelle zone alpine. **Pre-**



dere parte alle assemblee collettive, ossia al Comun Generale non era solo **un diritto, ma un dovere di ciascun uomo capo fuoco**, che, in caso di assenza, era tenuto a fornire una valida giustificazione, a scanso di multa o altro castigo, come per esempio qualche giorno di lavoro gratuito al bene della collettività, che qui in valle si chiamava a *urta*.

Questo sistema di governo della Comunità di Fiemme è stato studiato in particolare dallo storico e giurista Tullio Sartori Montecroce, importante professore di diritto all'università di Innsbruck nel 1800, che scrive testualmente "Al comun generale interveniva in modo attivo tutta la collettività dei vicini". Non solo, ma "la loro assemblea, al modo germanico, era al tempo stesso assemblea comunale e giudiziaria". Nei documenti più antichi relativi alle decisioni prese dalla Comunità di Fiemme, si trova sempre scritto che i presenti avevano approvato le decisioni *senza opposizione* alcuna e perciò si può ipotizzare che, prima di arrivare alla votazione di ciascun punto, si sia ampiamente discusso e dibattuto, fino ad arrivare all'unanimità.

Col passare dei secoli e l'incremento demografico, questo sistema di autogoverno tramite assemblee plenarie ossia *de pien comun*, come viene talvolta scritto al posto di *comun generale*, è andato gradualmente scomparendo, per quanto ancora previsto e normato dalle Consuetudini. Si cominciò a riunire meno persone **introducendo quindi il concetto di rappresentanza**, così come l'ordinaria amministrazione rimaneva in capo allo Scario coadiuvato dai Regolani de Comun.

Già l'anno 1484 veniva deciso per esempio che, per prendere decisioni in merito alle questioni di maggior importanza e per le deliberazioni di gran peso per la vita della comunità, venissero radunati, non più un Vicino per fuoco, ossia un Comun Generale, ma "soltanto" lo Scario con i suoi 8 Regolani de Comun e 12 Vicini per quartiere, scelti o eletti in precedenza. Per un totale di 57 uomini.

Come già ricordato, dopo la redazione delle Consuetudini, i Vicini chiamati di volta in volta a prendere parte attiva al Comun ordinario vennero limitati a 10 per quartiere, per un totale di una cinquantina di uomini. Per arrivare a tale numero erano sufficienti anche solo i Regolani delle varie Regole, che, se tutti presenti, lo sorpassavano addirittura. Questo tipo di assemblee comunitarie, chiamate spesso sui documenti *Comun co la rata*, saranno molto frequenti specialmente nel corso del 1700. Le Regole più lontane

da Cavalese, come per esempio Moena, non sempre intervenivano con tutti i loro Regolani, per cui talvolta, per completare il numero legale di 10 uomini per quartiere, si era costretti a pagare un Vicino che fungeva da sostituto.

Sarebbe interessante appurare sui verbali della Magnifica, che cominciarono a venir redatti col 1676, quante volte e in quali occasioni sia stato convocato un Comun Generale, ossia un'assemblea plenaria di tutti i Vicini capo fuoco di Fiemme. Possiamo presumere che ciò accadesse assai di rado, tenuto conto del numero dei Vicini, molto cresciuto specialmente nel corso del 1700: secondo la descrizione, peraltro attendibile, redatta nel 1785 dal Cancelliere della Comunità Francesco Antonio Rizzoli, la Val di Fiemme contava allora oltre 8.000 *anime*. Ragion per cui si può ipotizzare che i Vicini Capo Fuoco fossero almeno 2000 o forse anche di più. Per un confronto spero proficuo, ricordo che i fuochi moenesi erano circa 200 all'inizio del 1700, ma nel 1785 arrivavano già a sfiorare la cifra di 300.

Da quel poco che ho visionato finora dei verbali storici delle sedute della Comunità, ossia quelli anteriori al 1807, ho potuto notare che in essi la locuzione *Comun Generale* viene usata molto spesso in maniera impropria dai *cancellieri* di quel periodo. Infatti quasi sempre nei verbali delle due assemblee ordinarie di ciascun anno, il 1 maggio ed il 15 agosto, che secondo le Consuetudini, si sarebbero dovuti chiamare *Comun ordinario*, si scrive invece *Comun Generale*. E' anche vero che tutti i Vicini di Fiemme potevano presenziare a questi Comuni ordinari, tuttavia soltanto in qualità di spettatori e uditori senza diritto di parola, né di voto. Per esempio nel Verbale del *Comun Generale* (questa la definizione impropria) del 15 agosto del 1681 si legge che esso si era tenuto *sul Pratto di Santa Maria in Cavales* alla presenza dello Scario di quell'anno Giovan Pietro Baldiron, dei Regolani de Comun, numerosi Regolani delle Regole, *et avanti moltissimi altri vicini*. Per inciso mancava uno dei 4 Regolani di Moena.

Questo verbale scelto a caso tra i molti del primo registro prova in modo inequivocabile che nei *comuni ordinari*, per quanto chiamati ora generali dal cancelliere, i Vicini che non ricoprivano carica alcuna e non facevano parte della *ratta* dei 10 uomini per quartiere (ma anche quei posti erano comunque riservati ormai ai Regolani di Regola) per solito presenziavano in numero cospicuo, ma solo come spettatori.

All'adunanza o *comun* del 1° maggio erano pure



sempre presenti molti capi fuoco, oltre agli obbligati, perché in quell'occasione veniva scelto e nominato il nuovo Scario; spesso nei verbali si scrive *Comun General* anche in questa occasione, benché, ai sensi delle Consuetudini, fosse un semplice e consueto *Comun ordinario*. Comunque a questa assemblea sempre prendevano parte, con diritto di parlare e di decidere, anche i Regolani delle Regole, talvolta accompagnati pure da una rappresentanza chiamata *la sua ratta*: tutti questi uomini venivano sempre annotati nei verbali, poiché spettava loro la scelta e la nomina delle numerose e svariate persone preposte al funzionamento della Comunità. Credo sia noto che gli incarichi di qualsiasi tipo conferiti dalla Magnifica, dallo Scario, al semplice *saltaro*, erano sempre di durata annuale. La presenza dei Regolani di Moena al *Comune* dei 1° maggio era consueta e anzi obbligatoria, in quanto essi godevano del *Privilegio Scariale*, ossia della possibilità di proporre un quarto nominativo per la carica di Scario entrante, quando non fosse di loro gradimento alcuno dei 3 presentati dall'amministrazione uscente. Questo *Comun ordinario*, oltre ad essere registrato spesso come *generale* nei verbali, viene chiamato talvolta e più semplicemente *Comun Primo maggio* e si teneva solitamente nella *Lozza*, un fabbricato della Comunità che oggi non esiste più, ma che allora si ergeva di fronte al Palazzo Vescovile, quello che ora è proprietà della Magnifica. A titolo di esempio il verbale dei 1.5.1682 recita: *Comun Generale nella solita Allogia in Cavales*.

Un esempio di *Comun co la rata*, ossia un'assemblea straordinaria con 10 uomini per quartiere, ossia *la rata*, oltre lo Scario ed i Regolani de Comun, lo si trova nel verbale dei 17 ottobre 1680, dove il cancelliere scrive in modo chiaro che per Moena erano presenti Antonio de Francesco, ossia uno dei Regolani di Regola per quell'anno, accompagnato da *la ratta di dieci uomini*. Insomma, nell'esaminare i verbali della adunanze della Comunità di Fiemme, si può notare che già nel 1600 non si procedeva più col metodo antico del *Comun General*, inteso come intervento di un vicino per ogni fuoco, ma invece attraverso rappresentanti, in numero via via minore, fino ad arrivare ai 49 o 50 uomini più volte ricordati. Allo stesso tempo le parole *Comun General* vengono usate in modo improprio ma sempre più spesso, per le assemblee annuali ordinarie e normali, oltre che per le ormai rare adunanze generali per trattare argomenti di grande importanza, che secondo le Consuetudini si potevano chiamare anche *Comuni straordinari*.

E che in qualsiasi tipo di tali assemblee potevano essere presenti tutti i Vicini di Fiemme, che però non venivano più neppure contati e tanto meno presi in nota con nome e cognome, perché ormai non avevano più alcuna voce in capitolo nelle decisioni. Queste venivano discusse e deliberate solo dallo Scario con i suoi Regolani, magari anche con il consiglio della *rata* di 10 uomini per quartiere; solo dopo si informavano i Vicini presenti, cui non restava altro compito che mostrare il loro gradimento, forse con un battimani o altri segni vocali, in modo che il cancelliere potesse scrivere a verbale che le decisioni erano state accettate *senza opposizione alcuna*. Molto raramente e solo dopo il 1750, vi fu talvolta una parte di Vicini che non accettava di buon grado le decisioni prese dallo Scario e del suo consiglio, ma questi "*contestatori*" non avevano altro modo di esprimere la loro opposizione, che quello di *far sussurri*, come si trova scritto nei registri. In seguito, l'anno 1805, venne emanata dal governo austriaco, che ormai comandava in maniera diretta anche le nostre valli dopo la fine dei Principati Vescovili, una legge apposita che proibiva in maniera esplicita di radunare la gente in assemblee plenarie, ossia a *Comun general*; queste adunanze venivano definite *illecite combriccole di popolo* e saranno poi soppresse in maniera definitiva nel 1807 dal governo di Baviera, il quale, con questo suo provvedimento, diede il colpo finale e fatale a tutte le antiche Comunità delle Alpi.

Con queste poche briciole di storia, ricostruite sui documenti come da mia abitudine, **credo di aver fornito le prove**, senza lasciare dubbi, **che nell'antica e storica Comunità de Fiemme**, intendendo con ciò quella dal 1111 fino al 1807, **è sempre esistito un organo di gestione chiamato Comun Generale**. Che lo stesso ebbe un grande potere nei primi tempi – perfino giudiziario secondo ricercatori migliori di me – un potere che andò via via diminuendo, per passare dalle mani dei Vicini di Fiemme a quelle dei loro rappresentanti. E infine che il *Comun Generale*, cioè l'adunanza di tutti i Vicini di Fiemme, uno per fuoco, per quanto svuotato di potere e svilito nel nuovo ruolo di semplice organo di controllo o supervisione, **nessuno ebbe il coraggio di abolirlo completamente**, almeno fino ai grandi mutamenti del 1805.

Maria Piccolin Sommavilla

*Vice Regolano nel Consiglio della Regola di Moena
e pertanto Consigliere nel Comun Generale
della Comunità de Fiemme d'oggi.*



PRESENTATO LO SCORSO 15 LUGLIO NEL PALAZZO,
A CURA DELLA PROLOCO DI CASTELLO/MOLINA

“Documenti per la storia di Fiemme” un nuovo volume del Prof. Giordani

Lo scorso 15 luglio è stato presentato nel salone di rappresentanza della Magnifica Comunità di Fiemme un nuovo volume del prof. Italo Giordani, dal titolo *Documenti per la storia di Fiemme*. Il libro è stato pubblicato a cura dell'associazione Pro Loco Castello – Molina di Fiemme, e in particolare del presidente Paolo Bonelli e del segretario dott. Andrea Daprà, su iniziativa dell'ex scario Raffaele Zancanella e col contributo del BIM, della Comunità territoriale della Val di Fiemme e di alcuni Comuni.

L'autore, già noto al pubblico di Fiemme per i libri *Processi per stregoneria in valle di Fiemme: 1501, 1504-06*, dell'anno 2005, *Storia di Fiemme del prof. Nicolò Vanzetta. Origini - 1815*, dell'anno 2012, e *La chiesa di Santa Maria, pieve di Fiemme*, uscito nel 2014, ha raccolto in questo volume cinque suoi studi, riguardanti in generale la storia di Fiemme, frutto di una lunga serie di appunti annotati in varie occasioni nel corso di parecchi anni.

Nella prima parte, pp. 13-48, ha condensato tutte le notizie a sua conoscenza riguardanti la famiglia Giovanelli, ramo di Cavalese. Essa si è estinta nel 1730 con la morte del notaio Giovanni Giacomo Giovanelli *junior*, fondatore col suo testamento del 1729 dell'*ospitale* di Fiemme nella sua casa a Tesero. L'ospedale è rimasto in attività in quell'edificio fino all'apertura nel 1955 dell'attuale ospedale, costruito a cura della Comunità di Fiemme. La casa a Tesero oggi ed ancora per poco tempo è la sede della Casa di Riposo Giovanelli.

In questo studio si parla quindi di alcuni importanti personaggi di quella famiglia: il notaio e vicario nonché luogotenente vescovile Alessandro Giovanelli, morto nel 1601; suo figlio il notaio Giovanni Giacomo *senior*, pure lui vicario vescovile in Fiemme, morto nel 1656; un altro suo figlio, il noto pittore Orazio Giovanelli, morto nel 1640; un altro figlio ancora, il notaio Gilimberto che, sposatosi e andato ad abitare a Carano ed ivi morto nel 1621, è il capostipite degli attuali Giovanelli di Fiemme.



Nella seconda parte, pp. 49-102, si presentano i documenti e gli elenchi riguardanti i *milziotti* di Fiemme dal 1582 al 1643, conservati in originale nell'Archivio Giovanelli attualmente depositato presso la Biblioteca Muratori. Si tratta degli elenchi delle persone chiamate di volta in volta a formare le *milizie* (da cui il termine *milziotti*), cioè le formazioni locali di difesa territoriale. Queste vennero costituite in Tirolo, perciò anche nel Principato vescovile di Trento e nel 1582 anche in valle di Fiemme, su iniziativa del principe vescovo Ludovico Madruzzo, in ottemperanza agli accordi sottoscritti col *Landlibell* del 1511.

L'elenco generale del 1582 comprende ben 910 nominativi di uomini di Fiemme validi alle armi, dai 18 ai 50 anni, divisi per Regola, da Trodena fino a Moena, con l'indicazione dell'arma di cui erano in possesso, in particolare degli archibugi (sia di vecchio tipo a miccia, sia di nuovo tipo a ruota che, agendo sulla pietra focaia faceva, sprigionare la scintilla d'accensione). Gli elenchi di alcuni degli anni successivi sono più ristretti come



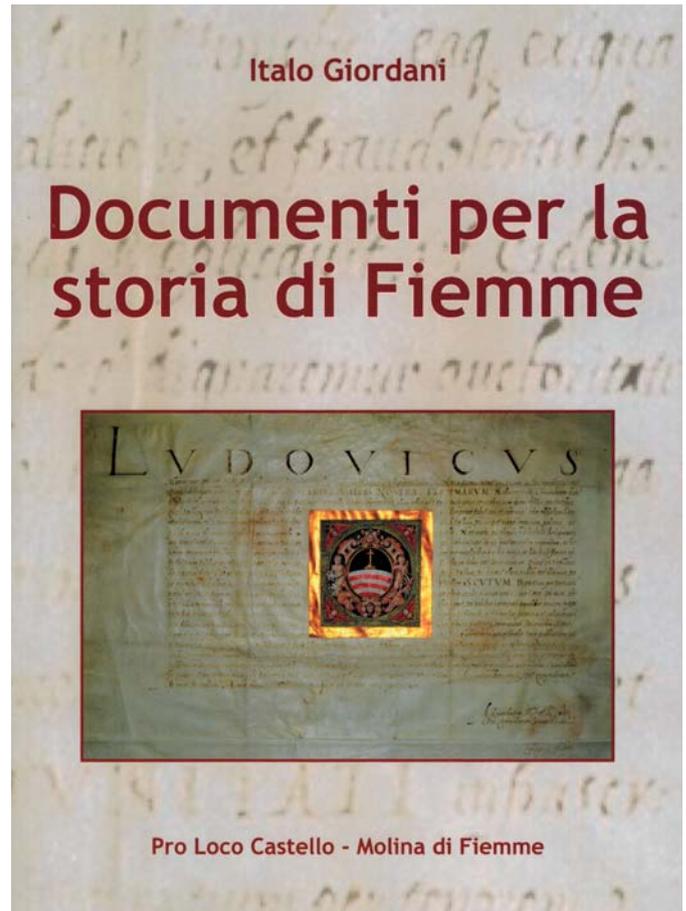
numero di persone, ma meglio organizzati nella struttura. All'inizio vi è pure un regolamento per il tiro con l'archibugio nel prato della pieve, quanto mai interessante per le sue modalità.

Nella terza parte, pp. 103-156, si pubblica in forma integrale lo statuto della Regola di Cavalese redatto nel 1624 dal notaio Giovanni Giacomo Giovanelli *senior*. L'esemplare pubblicato è conservato nella Biblioteca Civica di Bolzano, *Fondo Pedrotti*, manoscritto n° 112, probabilmente acquistato in Fiemme e poi venduto nel 1912 a Giovanni Pedrotti dal funzionario austriaco Pietro Zanolini.

Sono 50 capitoli, con successive aggiunte fino all'anno 1680. Nel contenuto non è uno statuto di Regola molto dissimile da tanti altri, per esempio da quello quasi contemporaneo di Castello di Fiemme, redatto dal medesimo notaio Giovanni Giacomo Giovanelli nel 1631 (pubblicato nel 2006 a cura di Italo Giordani nel volume *La giurisdizione di Castello di Fiemme e lo statuto del 1605*, pp. 131-179), ma ha delle sue particolarità. Ad esempio, al cap. 21, l'istituzione di un giorno di festa obbligatorio il 20 gennaio, ricorrenza dei Santi Fabiano e Sebastiano a cui è dedicata la chiesa fondata nel 1464, che allora era poco più di una cappella. In pratica nasce così la *sagra* di Cavalese.

Nella quarta parte, pp. 157-232, si presenta l'elenco dei *fuochi* di Fiemme del 1633, Regola di Castello esclusa perché soggetta alla Giurisdizione tirolese, conservato presso l'Archivio di Stato di Trento, Archivio del Principato vescovile, formato per l'applicazione del *taglione* (colletta generale) imposto dal principe vescovo di Trento in ottemperanza agli accordi presi col conte del Tirolo.

Era il periodo della *guerra dei Trent'anni*, che sconvolse e spopolò l'Europa del tempo, e l'esercito svedese, giunto in Baviera, si stava avvicinando pericolosamente ai nostri territori. La necessità di finanziamenti per la difesa venne caricata, come al solito, sulle spalle della popolazione tramite un'imposizione straordinaria nel 1633, a cui ne seguì un'altra l'anno successivo di importo doppio, applicata tra il resto con criteri gravemente ingiusti, per cui i ricchi pagavano in proporzione molto ma molto meno della gente comune. Gli elenchi sono nominativi per *capofuoco*, distinti Regola per Regola, dove molti in Fiemme potrebbero ritrovare i propri antenati. A questo scopo a termine dell'elenco di ogni Regola è stato aggiunto dall'autore l'elenco alfabetico formato con i cognomi attuali, quando questi siano pervenuti fino a noi.



Infine nella quinta parte, pp. 233-299, si pubblica un estratto della "Storia di Fiemme" redatta nel 1688 dal notaio Alessandro Bozzetta. Era questi un noto personaggio del suo tempo, imparentato con i Giovanelli e con i Baldironi di Cavalese e con i Girardi di Castello, vicario della Giurisdizione tirolese di Castello e Capriana per circa 40 anni, morto a Castello nel 1725.

Il manoscritto originale è perduto, ma a fine Settecento ne venne fatta una copia, probabilmente dal notaio Francesco Antonio Rizzoli di Cavalese, che in seguito a varie traversie, descritte nel libro, finì a Fiume, quindi sul mercato antiquario ed infine nella Biblioteca Civica "Attilio Hortis" di Trieste dove oggi è conservato. Il notaio Alessandro Bozzetta nel suo scritto parla ovviamente anche del Principato vescovile di Trento nonché della Contea del Tirolo e della loro storia, ma nel volume queste parti sono state omesse, pubblicando solo le pagine riguardanti la "Storia di Fiemme". Poiché inoltre il linguaggio di fine Seicento del notaio è assai complesso ed alle volte involuto, si è ritenuto più opportuno farne la trascrizione in italiano corrente, per maggior comprensione da parte dei lettori.

Il libro di 308 pagine è stato stampato nel 2016 da Dario De Bastiani Editore a Godega di Sant'Urbano (TV) ed è in vendita presso le locali cartolerie.



La Comunità di Fiemme



Stampato su carta priva di cloro riciclabile ecologica

